

DIGITAL MARKET SYSTEM

SISTEMA MERCATO DIGITALE

**Relazione sulla Direttiva Bolkestein e i Rischi
per il Commercio su Area Pubblica.**

Proposta

Introduzione

La Direttiva Bolkestein (Direttiva 2006/123/CE) è stata introdotta con l'obiettivo di liberalizzare il mercato dei servizi nell'Unione Europea, promuovendo la concorrenza e garantendo che l'accesso alle concessioni pubbliche avvenga attraverso procedure trasparenti e competitive. Tuttavia, la sua applicazione nel settore del commercio su area pubblica presenta una serie di rischi significativi che possono portare a conseguenze dannose per le economie locali, l'ambiente e il tessuto sociale delle comunità.

Premessa

Questa relazione evidenzia lo stato attuale del commercio e amplia la visione generale, non limitandosi al problema specifico del rinnovo delle concessioni, ma esaminando l'insieme delle problematiche legate alla liberalizzazione del mercato. Essa analizza la direzione tracciata dalla Commissione Europea nel perseguire un futuro prospero, esaminando le leggi già varate per conseguire tali obiettivi, che devono essere recepite dagli Stati membri.

Al contempo, la relazione vuole evidenziare l'incongruenza tra la Direttiva Bolkestein e altre normative europee, sottolineando come la sua applicazione potrebbe portare a risultati in netto contrasto con le finalità di salvaguardia ambientale e di tutela dell'economia dell'Eurozona promosse da altre leggi europee.

L'Antitrust: basta rinnovi automatici per le concessioni dei balneari

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Antitrust) ha segnalato il rischio di violazioni dei principi del libero mercato derivanti dalle "proroghe ingiustificate delle concessioni" demaniali. Queste proroghe, secondo l'Antitrust, violano i principi della concorrenza poiché impediscono il confronto competitivo per il mercato e favoriscono ingiustificate rendite di posizione attribuite ai concessionari.

L'Antitrust ha ribadito l'importanza del ricorso a modalità di assegnazione competitive delle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali per l'esercizio delle attività turistico-ricreative e sportive, evitando ulteriori proroghe e rinnovi automatici. In questa direzione, ha auspicato che i rilievi espressi siano tenuti in debita considerazione.

Il governo italiano, nel tentativo di affrontare la questione, ha proposto un piano da sottoporre alla Commissione Europea, che prevede una proroga delle concessioni fino alla fine del 2025, seguita da una revisione della mappatura delle coste. A seconda della percentuale di spiagge libere nelle regioni, le concessioni potrebbero essere prorogate ulteriormente fino al 2027 o 2029, con la successiva messa a gara delle concessioni alla scadenza delle proroghe.

Il Consiglio di Stato ha tuttavia ribadito l'illegittimità delle proroghe generalizzate delle concessioni balneari, sostenendo che esse sono in contrasto con la Direttiva Bolkestein e con il Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea. I giudici hanno sottolineato la necessità di avviare gare trasparenti e imparziali per l'assegnazione delle concessioni scadute, confermando l'obbligo per l'Italia di mettere a gara le concessioni in conformità con la normativa europea.

Il DDL Concorrenza è stato approvato, ma per quanto riguarda il rinnovo delle concessioni del commercio su area pubblica, è stato rinviato con l'ipotesi di ridurre la proroga fino al 2032 e di affrontare la questione con un diverso emendamento.

Riflessione sul settore coinvolti dalla Direttiva Bolkestein

Il Commercio su Area Pubblica

Si consideri l'origine delle prime concessioni commerciali del secolo scorso, quando i nostri antenati avviarono attività in condizioni climatiche difficili e, spesso, senza alcuna vendita per giorni o mesi, raggiungendo i primi risultati solo dopo anni di duro lavoro. Nonostante queste difficoltà, con tenacia e determinazione, riuscirono a costruire una solida credibilità presso i clienti. Col tempo, nuovi commercianti si unirono a loro, contribuendo alla creazione di mercati che divennero veri centri di scambio sociale e punti di riferimento per la crescita dell'urbanizzazione e dell'economia locale. Questi mercati e spazi pubblici, un tempo privi di valore, hanno acquisito significato e importanza grazie al sacrificio e all'impegno di questi pionieri.

È vero che questi spazi erano concessi come servizio pubblico, e i concessionari pagavano per il loro utilizzo. Tuttavia, senza il loro impegno, tali spazi sarebbero rimasti inutilizzati e privi di valore. Che si tratti di una piazza o di una via, il valore che oggi riconosciamo a queste risorse è il risultato diretto del lavoro e della passione di chi ha avviato queste attività.

Alla luce di ciò, se la Direttiva Bolkestein mira a facilitare la circolazione dei servizi e a incrementare l'occupazione e il PIL nell'Unione Europea, si dovrebbe considerare che sostituire un concessionario attuale con uno nuovo non crea nuovi posti di lavoro né incrementa il PIL. Al contrario, l'attuale concessionario perderebbe il proprio lavoro, annullando qualsiasi beneficio economico.

Per sostenere realmente l'aumento dell'occupazione, una volta terminata la mappatura e riscontrata l'effettiva scarsità della risorsa, si dovrebbe piuttosto considerare la creazione di nuove aree da concedere come servizio—ad esempio, nuove vie o piazze—invece di limitarsi a riassegnare le concessioni esistenti.

Una riflessione sorge spontanea: cosa accade a un imprenditore ambulante che, all'età di 20 anni, ha intrapreso questo lavoro, dedicando 10, 20 o 30 anni per far crescere la sua impresa, coinvolgendo l'intera famiglia, contraendo debiti e raggiungendo una stabilità economica per mantenere la famiglia e pagare i mutui? Al momento della partecipazione ai bandi, probabilmente presenterà la domanda sui propri posteggi. Tuttavia, se la direttiva e i criteri definiti per l'assegnazione favoriranno altre imprese, magari giovani, femminili, o con criteri sociali specifici, cosa accadrà a questo imprenditore? Si ritroverà improvvisamente senza lavoro dopo 30 anni, con l'unica esperienza lavorativa acquisita in questo settore. E i suoi familiari? E l'impresa costruita negli anni? Cosa ne sarà dei beni, dei furgoni, dell'attrezzatura e del magazzino di merce? Esiste una risposta ragionevole per risolvere una situazione che potrebbe colpire tutte le imprese del settore?

Il Preludio agli Effetti della Direttiva Bolkestein

Negli ultimi anni, il commercio su area pubblica è stato gravemente danneggiato dall'arrivo di operatori ambulanti, spesso di origine straniera, che non sempre rispettano le normative locali. Questi operatori, privi di una formazione adeguata e di professionalità, hanno dato vita a una "gara al ribasso", offrendo prodotti di bassa qualità a prezzi estremamente contenuti. Spesso, tali prodotti provengono da paesi emergenti e sono realizzati in condizioni di lavoro precarie, con materiali nocivi per l'ambiente, aggravando ulteriormente la crisi del settore.

La conseguenza diretta di questa dinamica è stata la chiusura di numerose imprese storiche, da decenni impegnate nell'offrire prodotti di alta qualità e design pregiato. Queste imprese, che avevano costruito la loro reputazione sulla qualità e su un approccio professionale e relazionale con i consumatori, sono state sostituite da operatori meno qualificati, privi di legami con il territorio e focalizzati esclusivamente sul prezzo. Questo cambiamento ha destabilizzato il consumatore, che ha perso il rapporto di fiducia con l'operatore e l'accesso a prodotti di qualità.

Di conseguenza, si è assistito a una significativa perdita nella tutela del consumatore, a un danno rilevante per l'economia locale e a una riduzione delle entrate fiscali per il paese.

Effetti sull'Economia Locale e Nazionale

La chiusura delle imprese storiche ha consolidato ulteriormente il dominio dei grandi gruppi di distribuzione commerciale, che, negli anni, si sono radicati sempre più nelle città italiane. Questi gruppi, ormai detentori di un monopolio di fatto nella distribuzione, hanno profondamente modificato le abitudini di acquisto della popolazione, spesso a scapito della sostenibilità ambientale e delle entrate fiscali nazionali. La loro strategia di mercato, basata sulla quantità, è sostenuta da un sistema di smaltimento delle rimanenze che confluiscono in una rete di commercianti ambulanti, spesso di origine straniera, che

rivendono questi prodotti a prezzi bassissimi. Parallelamente, nei loro negozi fisici, vendono articoli di bassa qualità, snaturando l'attrattiva dei mercati e dei negozi storici.

Questo processo ha avuto un impatto devastante sulla filiera produttiva italiana, una volta considerata eccellenza del made in Italy, portando alla chiusura di molte imprese commerciali, artigianali e manifatturiere. Tale dinamica ha prodotto una vera e propria appropriazione dell'economia nazionale da parte dei grandi gruppi, con conseguenze devastanti per la coesione sociale e per l'economia delle comunità locali.

Un Patrimonio a Rischio

I concessionari storici hanno investito per decenni nel settore mercatale, contribuendo non solo allo sviluppo delle aree urbane ma anche alla sicurezza e al contrasto del degrado urbano, valorizzando la cultura e l'identità locale. Tuttavia, la liberalizzazione delle concessioni potrebbe portare alla loro sostituzione con operatori che, pur offrendo condizioni economiche più vantaggiose, non garantirebbero la stessa qualità del servizio né il rispetto per l'ambiente.

Questa dinamica potrebbe rappresentare il preludio a una crisi già osservata in altri settori, dove l'apertura indiscriminata del mercato ha favorito grandi gruppi e piattaforme internazionali a scapito delle piccole imprese locali.

Contraddizioni con le Normative Europee sulla Sostenibilità

Un ulteriore punto critico riguarda le potenziali contraddizioni tra la Direttiva Bolkestein e altre normative europee orientate alla sostenibilità. Mentre la Direttiva promuove la concorrenza, altre leggi europee, come quelle relative alla riduzione delle emissioni di carbonio e alla promozione dell'economia circolare, mirano a incentivare la sostenibilità e la protezione ambientale. Una liberalizzazione che non consideri questi aspetti potrebbe generare danni irreparabili, compromettendo non solo l'ambiente, ma anche l'economia locale.

La Commissione Europea ha recentemente adottato nuove normative che mirano a promuovere la sostenibilità ambientale nel settore tessile e dell'abbigliamento, introducendo regole che potrebbero avere impatti significativi sulle pratiche commerciali. Tra queste, una delle misure più rilevanti è il divieto di distruzione dei capi di abbigliamento e delle calzature invenduti. Questa misura è parte di un quadro più ampio noto come *Ecodesign*, che stabilisce requisiti di sostenibilità per quasi tutti i prodotti venduti nell'UE, con l'obiettivo di migliorare la circolarità e l'efficienza delle risorse durante l'intero ciclo di vita del prodotto.

Un altro aspetto fondamentale è l'introduzione di un *Digital Product Passport*, un sistema che fornirà informazioni dettagliate sulla sostenibilità ambientale dei prodotti, facilitando così decisioni di acquisto più consapevoli da parte dei consumatori. Questo passaporto digitale contribuirà a migliorare la trasparenza e la tracciabilità lungo la catena di fornitura, rendendo più difficile il greenwashing e promuovendo una maggiore responsabilità da parte dei produttori.

Queste nuove norme si integrano con la più ampia strategia europea volta a ridurre i rifiuti tessili e a promuovere pratiche di riciclo e riutilizzo. L'obiettivo è quello di creare un sistema in cui i produttori siano responsabili per l'intero ciclo di vita dei loro prodotti, incentivandoli a ridurre gli sprechi e a sviluppare prodotti più durevoli e facili da riciclare.

Impatti Ambientali e Sociali

L'afflusso di prodotti di bassa qualità non è solo un problema economico, ma ha anche gravi ripercussioni sociali e ambientali. I prodotti venduti da questi operatori non sono destinati a durare: sono utilizzati solo poche volte e poi gettati, contribuendo alla crisi globale dei rifiuti e all'inquinamento ambientale. Inoltre, la produzione di questi beni avviene spesso in fabbriche situate in paesi con scarse tutele per i lavoratori, perpetuando un ciclo di sfruttamento e disuguaglianza.

In risposta a queste problematiche, l'Unione Europea ha iniziato a implementare una serie di normative mirate a contrastare gli effetti negativi di questa globalizzazione incontrollata. Una di queste è il “Passaporto di Prodotto Europeo”, un documento che traccia l'intero ciclo di vita di un prodotto, comprese le emissioni di carbonio generate. Questa iniziativa mira a promuovere la trasparenza e a incoraggiare le aziende a ridurre la loro impronta ecologica.

A tal proposito si potrebbe adottare un sistema basato sul paradigma del meccanismo “ETS Europeo (Emissions Trading System)” per i prodotti importati. Ciò significherebbe che i prodotti provenienti da paesi con standard ambientali inferiori potrebbero essere soggetti a tassazioni di recupero del carbonio, rendendoli meno competitivi rispetto ai prodotti Europei realizzati seguendo criteri di sostenibilità.

Attuazione della Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 12 marzo 2021 (2021/C 93/01)

Se collegato potrebbe svelare un piano che, sotto una superficie di buone intenzioni, avvantaggia in modo significativo certi attori economici a scapito di altri, specialmente se legato ai criteri di punteggio per l'assegnazione delle concessioni.

La "Strategia Nazionale Rom e Sinti 2021-2030"

Legiferare una Nuova Classe di Piccola Impresa e Fiscalità

Nel documento si propone di creare una nuova classe di piccola impresa con una fiscalità specifica per favorire l'inclusione economica delle comunità Rom e Sinti. Questa proposta potrebbe avere l'obiettivo di offrire un sistema fiscale agevolato per supportare la creazione e la gestione di piccole imprese all'interno di queste comunità, il che, indirettamente, potrebbe influire sui criteri di assegnazione delle concessioni, promuovendo l'inclusione di queste popolazioni nel mercato formale.

Promozione della Cultura dei Popoli Europei e Rigenerazione dell'Abbigliamento Usato

Il documento evidenzia l'importanza di preservare e promuovere la cultura dei popoli europei, con particolare riferimento alla tradizione di riparare, riciclare e rigenerare abbigliamento usato, una pratica storicamente radicata tra i Rom e Sinti. Questa pratica è perfettamente in linea con gli obiettivi europei di promuovere l'economia circolare e la sostenibilità ambientale, che includono il riciclo e la rivendita di abbigliamento usato.

Inclusione Sociale e Criteri Sociali nei Bandi

I Rom e Sinti, storicamente emarginati e con bassi livelli di integrazione e istruzione, sono spesso privi di formazione formale. In molti casi, i loro figli non frequentano la scuola regolarmente, il che li rende particolarmente vulnerabili a rimanere esclusi dal mercato del lavoro tradizionale. La strategia evidenzia anche la necessità di includere criteri sociali che riconoscano e favoriscano giovani, donne e persone con disabilità o in situazioni di svantaggio sociale, tutti elementi che potrebbero avvantaggiare queste comunità nei bandi di gara per le concessioni.

Coerenza con il Piano Europeo di Rigenerazione e Rivendita di Abbigliamento Usato

L'accento posto dalla strategia sulla cultura del riciclo e rigenerazione degli abiti è in linea con le politiche europee che promuovono l'economia circolare. Questa coerenza potrebbe

essere utilizzata come giustificazione per l'assegnazione preferenziale di concessioni a operatori provenienti da queste comunità, dato che le loro attività potrebbero essere viste come un contributo alla realizzazione degli obiettivi ambientali europei.

Conclusione

Questa connessione tra la strategia di inclusione dei Rom e Sinti e le politiche europee sull'economia circolare può essere considerata un fattore importante nel dibattito sulla Direttiva Bolkestein. La promozione di questi gruppi sociali attraverso agevolazioni fiscali e criteri di assegnazione delle concessioni potrebbe essere vista come un mezzo per raggiungere obiettivi più ampi di inclusione sociale e sostenibilità ambientale. Tuttavia, questo pone la questione di come bilanciare equamente l'inclusione di queste comunità con la tutela degli attuali concessionari, che rischiano di essere penalizzati da questi nuovi criteri.

Relazione sulla Direttiva Bolkestein e il Rischio Associato al Piano Rom e Sinti in Relazione ai Criteri Sociali e al Riciclo

Introduzione

La Direttiva Bolkestein (Direttiva 2006/123/CE) è stata introdotta con l'intento di liberalizzare il mercato dei servizi nell'Unione Europea, favorendo la concorrenza e garantendo l'accesso equo e trasparente alle concessioni pubbliche. Tuttavia, l'applicazione di questa direttiva nei settori del commercio su aree pubbliche e delle concessioni balneari ha sollevato numerosi problemi e preoccupazioni, specialmente in relazione ai criteri sociali introdotti per favorire specifiche categorie di soggetti. Questa relazione esplora il potenziale rischio associato al Piano Nazionale Rom e Sinti 2021-2030 e alla promozione del riciclo di abbigliamento usato, in relazione all'assegnazione delle concessioni e ai criteri previsti dalla direttiva.

Il Piano Nazionale Rom e Sinti 2021-2030

Il Piano Nazionale Rom e Sinti 2021-2030, elaborato dalla Commissione Europea, mira a migliorare l'inclusione sociale, economica e culturale di queste comunità attraverso una

serie di iniziative. Tra queste, vi è la promozione di una nuova classe di piccola impresa con una fiscalità agevolata, mirata a sostenere le attività tradizionali di queste comunità, come la riparazione, il riciclo e la rigenerazione di abbigliamento usato. Questo piano è coerente con le strategie dell'Unione Europea volte a promuovere l'economia circolare e la sostenibilità, ma potrebbe avere effetti imprevisti nel contesto delle concessioni pubbliche.

Rischio di Favoritismo e Manipolazione dei Punteggi

I criteri sociali introdotti per l'assegnazione delle concessioni su aree pubbliche, che comprendono agevolazioni per soggetti giovani, donne, e categorie svantaggiate come disabili o disoccupati, potrebbero essere utilizzati in modo strumentale da gruppi specifici, come quelli individuati nel Piano Rom e Sinti. Le comunità Rom e Sinti, che storicamente si occupano di attività di riciclo e rigenerazione, potrebbero ottenere punteggi elevati nei bandi di concessione grazie alla combinazione di questi criteri sociali.

Ciò potrebbe portare a una situazione in cui gli attuali concessionari, che hanno investito anni di lavoro e risorse nelle loro attività, rischiano di perdere le loro concessioni a favore di nuovi soggetti che soddisfano i criteri sociali ma potrebbero non avere la stessa esperienza o competenza nel settore. Questa dinamica solleva preoccupazioni riguardo alla giustizia e all'equità del processo di assegnazione, nonché al rischio di destabilizzazione del settore del commercio su aree pubbliche.

Criticità del Limite del 45% nei Punteggi

Il limite del 45% imposto per i punteggi dei criteri sociali e di esperienza professionale pone un serio ostacolo per gli attuali concessionari. Questo vincolo implica che, anche con la massima esperienza e anzianità, un concessionario potrebbe non essere sufficientemente avvantaggiato rispetto a nuovi partecipanti che soddisfano criteri sociali specifici (come l'appartenenza a categorie svantaggiate, inclusi giovani, donne, o persone con disabilità). Questo contesto potrebbe favorire indirettamente gruppi specifici, come i Rom e Sinti, che potrebbero beneficiare di questi criteri grazie a nuove leggi e agevolazioni fiscali in fase di elaborazione.

Integrazione con il Piano di Riciclo e Sostenibilità della Commissione Europea

Il piano della Commissione Europea per promuovere il riciclo e la rivendita di abbigliamento usato si inserisce perfettamente nelle attività tradizionali delle comunità Rom e Sinti. Tuttavia, la promozione di queste attività attraverso agevolazioni fiscali e criteri sociali potrebbe creare un conflitto di interesse con gli obiettivi della Direttiva Bolkestein, che mira a garantire una concorrenza leale e trasparente.

L'inclusione di criteri che favoriscono specifiche comunità o attività, come il riciclo di abbigliamento, potrebbe alterare il mercato, portando a una distorsione della concorrenza a discapito degli attuali concessionari. Questo rischio è amplificato dalla possibilità che tali criteri sociali vengano sfruttati per ottenere un vantaggio competitivo non basato su merito o esperienza, ma su condizioni sociali e culturali.

Conclusione

La Direttiva Bolkestein, sebbene introdotta con l'intento di liberalizzare il mercato e garantire la concorrenza, potrebbe avere effetti negativi se applicata senza una considerazione attenta delle dinamiche sociali e culturali specifiche dei paesi membri. Il rischio associato al Piano Nazionale Rom e Sinti, in combinazione con i criteri sociali e il piano di riciclo della Commissione Europea, potrebbe portare a una situazione in cui gli attuali concessionari si trovano svantaggiati e il mercato viene distorto a favore di nuovi soggetti non altrettanto qualificati.

È essenziale che i criteri di assegnazione delle concessioni tengano conto non solo delle condizioni sociali, ma anche dell'esperienza e della professionalità degli operatori, per evitare una concorrenza sleale e proteggere gli investimenti fatti dagli attuali concessionari. Un approccio equilibrato e giusto, che consideri tutte queste variabili, è fondamentale per garantire che la liberalizzazione del mercato non comprometta la stabilità e l'equità del settore.

Relazione di Argomentazione Legale

Introduzione

Questa relazione si propone di analizzare le normative italiane ed europee in relazione alla Direttiva Bolkestein, evidenziando come le leggi esistenti possano essere utilizzate per tutelare gli attuali concessionari e garantire una giusta concorrenza.

Normative Italiane in Conflitto con la Direttiva Bolkestein

- Art. 41 Costituzione Italiana: Questo articolo della Costituzione Italiana garantisce la protezione dell'iniziativa economica privata, che deve essere libera ma non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana. L'applicazione rigida della Direttiva Bolkestein potrebbe essere interpretata come una violazione di questo principio, in quanto potrebbe danneggiare le piccole imprese e le comunità locali.
- Legge n. 241/1990: Questa legge impone trasparenza e pubblicità nelle procedure amministrative, che devono garantire l'accesso ai documenti e la partecipazione dei soggetti interessati. Una corretta applicazione della Direttiva Bolkestein dovrebbe rispettare pienamente questi principi, assicurando che tutte le procedure di assegnazione delle concessioni siano condotte in modo trasparente e inclusivo.

Argomentazione Legale: Applicazione dell'Art. 41 della Costituzione Italiana e della Legge n. 241/1990 in Relazione alla Direttiva Bolkestein

Introduzione

L'applicazione della Direttiva Bolkestein (Direttiva 2006/123/CE), concepita per promuovere la liberalizzazione del mercato dei servizi nell'Unione Europea, deve essere attentamente valutata alla luce dei principi costituzionali italiani e delle leggi nazionali che regolano l'attività economica e le procedure amministrative. In particolare, l'Art. 41 della Costituzione Italiana e la Legge n. 241/1990 rappresentano due pilastri fondamentali del nostro ordinamento, che garantiscono la libertà economica e la trasparenza delle procedure amministrative. L'argomentazione che segue analizza come un'applicazione rigida della Direttiva Bolkestein potrebbe potenzialmente violare questi principi costituzionali e normativi.

Art. 41 della Costituzione Italiana: Protezione dell'Iniziativa Economica Privata

L'Art. 41 della Costituzione Italiana stabilisce che l'iniziativa economica privata è libera, ma non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana. Questo articolo riconosce il diritto fondamentale all'attività economica, ma impone anche limiti chiari per evitare che tale attività comprometta il benessere della collettività.

1. **Libertà Economica e Utilità Sociale:** La direttiva Bolkestein, imponendo una liberalizzazione indiscriminata, potrebbe interferire con il principio di libertà economica protetto dall'Art. 41, in quanto potrebbe forzare la sostituzione di concessionari storici con nuovi soggetti, spesso senza tener conto del contributo sociale ed economico offerto dalle imprese esistenti. Le piccole imprese che operano su aree pubbliche e balneari non sono semplici attori economici, ma sono spesso parte integrante del tessuto sociale e culturale delle comunità locali. La loro rimozione o sostituzione potrebbe avere effetti negativi sull'utilità sociale, andando in contrasto con lo spirito dell'Art. 41.

2. **Danno alla Sicurezza, Libertà e Dignità Umana:** L'applicazione rigida della direttiva, senza considerare il contesto socio-economico locale, potrebbe non solo mettere in pericolo la sicurezza economica delle piccole imprese e delle famiglie che dipendono da esse, ma anche violare la dignità degli operatori che, per anni, hanno contribuito allo sviluppo economico e sociale del territorio. L'Art. 41 impone che l'iniziativa economica privata, pur essendo libera, non deve arrecare danno a questi valori fondamentali. Pertanto, l'applicazione della Direttiva Bolkestein, se non bilanciata con una protezione adeguata degli operatori esistenti, potrebbe essere vista come una violazione di questo principio costituzionale.

Legge n. 241/1990: Trasparenza e Pubblicità nelle Procedure Amministrative

La Legge n. 241/1990 disciplina la trasparenza e la pubblicità nelle procedure amministrative italiane, garantendo l'accesso ai documenti e la partecipazione degli interessati. Questo principio è fondamentale per assicurare che le procedure di assegnazione delle concessioni siano eque, trasparenti e inclusive.

1. **Trasparenza e Accesso alle Informazioni:** Una corretta applicazione della Direttiva Bolkestein dovrebbe rispettare pienamente questi principi, garantendo che tutte le fasi della procedura di assegnazione delle concessioni siano condotte in modo trasparente. Ciò include la pubblicazione dei criteri di assegnazione, la possibilità per tutti gli operatori interessati di accedere alle informazioni rilevanti e di partecipare al processo decisionale.

2. **Partecipazione degli Interessati:** La Legge n. 241/1990 richiede che i soggetti interessati possano partecipare attivamente alle procedure che li riguardano. Nel contesto della

Direttiva Bolkestein, ciò significa che gli attuali concessionari devono essere adeguatamente informati e coinvolti nel processo di assegnazione delle concessioni. Qualsiasi mancanza in questo senso potrebbe configurarsi come una violazione delle disposizioni della legge sulla trasparenza amministrativa.

Argomentazione Giuridica

L'applicazione rigida della Direttiva Bolkestein, senza un'adeguata considerazione dei principi sanciti dall'Art. 41 della Costituzione Italiana e dalla Legge n. 241/1990, potrebbe essere contestata su basi giuridiche solide. La Direttiva, se implementata senza adattamenti che tengano conto del contesto locale, rischia di violare i diritti costituzionali degli operatori economici, in particolare la protezione della loro libertà economica e dignità. Inoltre, l'assenza di trasparenza e pubblicità nelle procedure di assegnazione delle concessioni potrebbe contravvenire alle disposizioni della Legge n. 241/1990, mettendo in discussione la legittimità dell'intero processo.

Conclusione

È essenziale che l'applicazione della Direttiva Bolkestein in Italia sia effettuata in modo che rispetti e bilanci i principi costituzionali e normativi nazionali, in particolare quelli relativi alla libertà economica e alla trasparenza amministrativa. Un'interpretazione rigida della direttiva che non tenga conto di queste esigenze potrebbe non solo essere giuridicamente contestabile, ma anche avere gravi ripercussioni socio-economiche, danneggiando le comunità locali e minando la fiducia nel sistema normativo e amministrativo italiano.

Normative Europee Rilevanti

- Art. 49 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE): Questo articolo stabilisce il principio di libertà di stabilimento, che deve essere bilanciato con la necessità di tutelare l'interesse pubblico e il patrimonio culturale. L'applicazione della Direttiva Bolkestein deve quindi essere armonizzata con la protezione del patrimonio culturale e delle comunità locali.
- Direttiva 2014/23/UE: Questa direttiva regola le concessioni pubbliche, imponendo trasparenza e concorrenza, ma permette deroghe in situazioni specifiche, come la protezione del patrimonio culturale. Questo potrebbe fornire una base giuridica per proteggere gli attuali concessionari storici nel contesto della Direttiva Bolkestein.

Argomentazione Legale: Applicazione delle Deroghe della Direttiva 2014/23/UE alla Protezione del Patrimonio Culturale e Sociale nelle Concessioni su Aree Pubbliche e Balneari

Introduzione

La Direttiva 2014/23/UE, che disciplina l'aggiudicazione dei contratti di concessione, prevede specifiche deroghe per la protezione del patrimonio culturale e sociale. Queste deroghe possono essere utilizzate come strumento giuridico per proteggere gli interessi degli operatori storici titolari di concessioni su aree pubbliche e balneari, che potrebbero essere penalizzati dall'applicazione indiscriminata delle normative europee sulla concorrenza.

Contesto Normativo

L'articolo 17 della Direttiva 2014/23/UE riconosce la possibilità per gli Stati membri di escludere dall'applicazione della direttiva le concessioni di servizi che riguardano attività connesse alla cultura e al patrimonio. Questa previsione normativa nasce dalla necessità di preservare beni e attività che hanno un valore storico, artistico o culturale che va oltre il mero interesse economico.

Il concetto di "**patrimonio culturale**" comprende non solo beni materiali come edifici storici, ma anche pratiche, espressioni, conoscenze e competenze trasmesse di generazione in generazione, che rappresentano l'identità culturale di una comunità. Le concessioni su aree pubbliche, in molti casi, rientrano in questa definizione poiché le attività svolte su tali concessioni sono spesso legate a tradizioni locali e al tessuto socio-culturale delle comunità.

Applicazione delle Deroghe alle Concessioni su Aree Pubbliche

Le deroghe previste dalla Direttiva 2014/23/UE possono essere interpretate in modo tale da proteggere le concessioni su aree pubbliche, in particolare quando tali concessioni sono storicamente gestite da operatori che hanno contribuito alla valorizzazione e conservazione del patrimonio locale. L'obiettivo è garantire che la liberalizzazione del mercato non distrugga le tradizioni locali e non comprometta l'integrità del patrimonio culturale e sociale.

1. **Valorizzazione del Patrimonio Culturale Locale:** Gli operatori storici di concessioni su aree pubbliche spesso svolgono un ruolo cruciale nella valorizzazione del patrimonio culturale locale, contribuendo a preservare tradizioni, usi e costumi che costituiscono parte integrante dell'identità culturale di una comunità. Applicare le deroghe della Direttiva 2014/23/UE consente di riconoscere e proteggere questi contributi, evitando che la liberalizzazione del mercato metta a rischio tali attività.

2. Protezione del Tessuto Socio-Economico Locale: Le concessioni gestite da operatori storici non rappresentano solo un'attività economica, ma sono anche parte del tessuto socio-economico della comunità. La protezione di queste concessioni attraverso l'applicazione delle deroghe può prevenire l'erosione della coesione sociale e contribuire alla stabilità economica delle comunità locali.

3. Rispetto della Continuità Storica: Molti operatori di concessioni su aree pubbliche hanno ereditato queste attività da generazioni precedenti, costruendo un patrimonio di competenze e conoscenze specifiche del luogo. Riconoscere la continuità storica come un valore meritevole di protezione è coerente con gli obiettivi delle deroghe previste dalla direttiva, che mirano a preservare non solo i beni materiali, ma anche le pratiche culturali intangibili.

Argomentazione Giuridica

L'argomento principale a favore dell'applicazione delle deroghe della Direttiva 2014/23/UE è che la liberalizzazione indiscriminata del mercato, senza considerare il valore culturale e sociale delle concessioni esistenti, potrebbe portare a una perdita irreversibile del patrimonio culturale locale. Le concessioni che hanno un significato storico per una comunità dovrebbero essere esentate dall'obbligo di gara pubblica, per garantire che le attività culturali e sociali legate a tali concessioni possano continuare a prosperare.

Questa interpretazione è supportata dall'articolo 107 del TFUE, che prevede deroghe al principio di concorrenza per ragioni di interesse generale, comprese quelle legate alla promozione della cultura e alla salvaguardia del patrimonio. Inoltre, la giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha più volte affermato che le deroghe alle regole del mercato interno possono essere giustificate quando sono necessarie per proteggere beni culturali di importanza nazionale.

Conclusione

L'interpretazione delle deroghe previste dalla Direttiva 2014/23/UE rappresenta una via legale percorribile per proteggere gli operatori storici delle concessioni su aree pubbliche e balneari. Tali deroghe consentono di salvaguardare non solo il patrimonio culturale e sociale, ma anche la stabilità economica delle comunità locali, garantendo che la liberalizzazione del mercato non comprometta il patrimonio che queste concessioni rappresentano. Gli Stati membri dovrebbero quindi considerare l'applicazione di queste deroghe come parte integrante delle loro strategie per la gestione delle concessioni pubbliche, bilanciando le esigenze di concorrenza con la protezione del patrimonio culturale e sociale.

Argomentazioni Legali

- **Violazione dei Principi di Equità e Non Discriminazione:** La Direttiva Bolkestein, nella sua applicazione rigida, può essere contestata se dimostrato che viola i principi di equità e non discriminazione sanciti dalla Costituzione Italiana e dalla normativa europea. Le concessioni storiche e gli investimenti fatti nel corso degli anni potrebbero essere considerati elementi meritevoli di protezione legale.

- **Criteri di Assegnazione delle Concessioni:** Le leggi esistenti permettono di implementare criteri di assegnazione delle concessioni che tutelino gli attuali concessionari, garantendo al contempo il rispetto della concorrenza e della trasparenza. Questo può includere la considerazione dell'anzianità, degli investimenti storici e del legame con il territorio come criteri preferenziali.

- **Protezione del Patrimonio Culturale e Sociale:** Un approccio giuridico che valorizzi il contributo storico degli operatori esistenti potrebbe rappresentare un equilibrio tra l'applicazione della Direttiva Bolkestein e la necessità di tutelare il patrimonio culturale e sociale italiano. Questo aspetto è particolarmente rilevante, poiché i mercati, formati da venditori ambulanti, non sono solo luoghi di attività economica, ma incarnano un patrimonio culturale, storico e architettonico. La loro presenza contribuisce a preservare le tradizioni locali, a consolidare legami comunitari e a mantenere in vita l'identità dei territori, riflettendo la ricchezza del tessuto socio-culturale italiano.

Questo approccio mira a evitare che l'applicazione indiscriminata della liberalizzazione economica possa compromettere la continuità storica e sociale di questi spazi, che costituiscono una parte integrante del patrimonio vivente del paese.

Proposte di Emendamenti e Interpretazioni

- **Introduzione di Criteri di Selezione che Premiano l'Anzianità e l'Investimento Storico:** Questi criteri potrebbero essere formalizzati per garantire che gli attuali concessionari non siano svantaggiati nelle procedure di riassegnazione delle concessioni.

- **Emendamenti alle Leggi Nazionali:** È possibile proporre emendamenti alle leggi nazionali che rafforzino la protezione delle imprese familiari e storiche, in linea con l'art. 41 della Costituzione Italiana. Questo potrebbe includere disposizioni che riconoscano il valore del contributo storico delle imprese alle comunità locali.

- Interpretazione delle Deroghe Previste dalla Direttiva 2014/23/UE: Le deroghe previste per la protezione del patrimonio culturale e sociale potrebbero essere applicate alle concessioni su aree pubbliche e balneari, proteggendo così gli interessi degli operatori storici.

Conclusione

L'applicazione della Direttiva Bolkestein presenta sfide significative, soprattutto per quanto riguarda la tutela delle piccole imprese e delle comunità locali. Tuttavia, attraverso una combinazione di emendamenti legislativi e interpretazioni giuridiche, è possibile trovare un equilibrio che consenta di promuovere la concorrenza senza compromettere il patrimonio culturale e sociale che queste imprese rappresentano. È essenziale che le istituzioni italiane ed europee collaborino per garantire che le riforme proposte siano attuate in modo equo, rispettando i diritti degli attuali concessionari e promuovendo al contempo una crescita sostenibile e inclusiva.

Linee guida criteri procedure selettive

Linee guida per il rilascio delle concessioni di posteggio per l'esercizio del commercio sulle aree pubbliche, ai sensi dell'articolo 11, commi 1 e 2, della legge 30 dicembre 2023, n. 214 (Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022)

Campo di applicazione

Rientrano nell'ambito di tali concessioni quelle relative a posteggi inseriti in mercati, fiere e isolati, ivi inclusi quelli finalizzati allo svolgimento di attività artigianali, di somministrazione di alimenti e bevande, di rivendita di quotidiani e periodici e di vendita da parte dei produttori agricoli

Criteri

Clausole sociali: previste in favore dei soggetti che partecipano alla procedura selettiva, tra le quali:

- soggetti che, nell'ultimo biennio, abbiano direttamente utilizzato le concessioni quale prevalente fonte di reddito per sé e per il proprio nucleo familiare;
- imprese che rientrano nell'ambito dei soggetti beneficiari di cui all'articolo 3, del D.Lgs. 185/2000, ovvero a prevalente o totale partecipazione giovanile e femminile;
- soggetti che alla data di scadenza del bando risiedano nel comune compresa fra i 18 e i 35 anni di età;

- soggetti che risultino esclusi da qualsiasi forma di lavoro, indipendente o subordinato di qualsiasi tipo e che risultino in stato di occupazione al centro per l'impiego da almeno 6 mesi precedenti la data di pubblicazione del bando

Clausole sociali: previste per i soggetti partecipanti che abbiano personale dipendente in particolari condizioni, tra le quali:

- soggetti che dimostrino di avere uno stato di invalidità con le percentuali di cui alla legge n. 68/1999;
- soggetti che dimostrino di avere almeno un figlio minore disabile ai sensi della legge 5 febbraio 1992 n. 104 e ss.mm.ii., legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate.

Professionalità ed esperienza precedentemente acquisite: criteri di priorità che tengono conto della professionalità e dell'esperienza acquisite nel settore di riferimento, tra cui:

- anzianità nell'esercizio dell'impresa, comprovata dall'iscrizione storica nel registro delle imprese sul territorio nazionale quale ditta attiva, riferita esclusivamente al soggetto che partecipa alla procedura selettiva. L'anzianità è riferita a quella del soggetto titolare dell'impresa al momento della partecipazione al bando, cumulabile solo con quella dell'ultimo titolare che abbia effettivamente esercitato, sia proprietario che affittuario, al quale il richiedente sia eventualmente subentrato nella titolarità del posteggio;
- anzianità acquisita nel posteggio oggetto della procedura selettiva. Il cumulo con il dante causa non si applica all'anzianità di posteggio.

Requisiti dimensionali: valorizzazione della categoria della micro impresa, come definita ai sensi dell'articolo 2, del decreto del ministro delle attività produttive 18 aprile 2005.

Numero massimo di concessioni: stabilito un limite al numero massimo dei posteggi complessivamente assegnabili ad un medesimo soggetto giuridico, nell'ambito della medesima area mercatale secondo il seguente criterio:

- se il numero dei posteggi, nel mercato o nella fiera, è inferiore o uguale a cento, uno stesso soggetto può essere titolare o possessore di massimo tre concessioni di posteggio per settore merceologico, o alimentare o non alimentare;
- se il numero complessivo dei posteggi, nel mercato o nella fiera, è superiore a cento, uno stesso soggetto può essere titolare o possessore di massimo cinque concessioni di posteggio per settore merceologico, o alimentare o non alimentare.

Riepilogo punteggi linee guida

- 5% Clausole sociali per la promozione della stabilità occupazionale e 5% Clausole sociali per personale dipendente in particolari condizioni (non cumulabili con le prime, quindi entrambe devono essere calibrate nel rispetto del limite complessivo del 5%)

- 15% Anzianità di esercizio dell'impresa
- 15% Anzianità nel posteggio oggetto della procedura (QUESTE DUE CUMULABILI TRA LORO CON QUINDI IL VALORE DEL 30% TOTALE)
- 10% Requisiti dimensionali della micro-impresa

TOTALE: 45%

Ulteriori criteri

Previsti ulteriori criteri aggiuntivi correlati alla qualità dell'offerta e alla tipologia del servizio fornito per esigenze di valorizzazione del territorio, tra i quali:

- Valorizzazione della qualità dell'offerta e della tipologia del servizio.
- Presentazione di progetti innovativi.
- Compatibilità architettonica dei banchi rispetto al territorio.
- Partecipazione alla formazione continua.

Proposta ulteriori criteri

1. Valorizzazione della qualità dell'offerta e della tipologia del servizio.

Il criterio di "Valorizzazione della qualità dell'offerta e della tipologia del servizio" potrebbe non essere implementabile in maniera immediata, ma potrebbe diventare rilevante in un prossimo bando, in particolare se si decide di introdurre un sistema di "rating dell'impresa".

1. Motivi per cui non è attualmente fattibile: al momento, la mancanza di un sistema strutturato e oggettivo per monitorare e valutare la qualità del servizio offerto rende difficile l'applicazione di questo criterio. Senza un sistema consolidato come il ****DMS**** (Digital Market System), che può raccogliere e analizzare dati in tempo reale su aspetti cruciali come la presenza e l'uscita dell'operatore, la consegna dei rifiuti, la regolarità nei pagamenti, e persino il feedback dei clienti, sarebbe complicato assegnare in modo equo e trasparente un rating che rispecchi la qualità dell'offerta e la tipologia del servizio.

2. Possibile Implementazione Futuristica: in un futuro bando, l'implementazione del "DMS" potrebbe consentire la creazione di un sistema di rating per le imprese. Questo rating sarebbe basato su dati storici rilevati dal DMS, che potrebbero includere:

- Puntualità: Rilevamento dell'orario di accesso e uscita dal mercato.
- Gestione Ambientale: Corretta gestione e consegna dei rifiuti.

- **Regolarità Economica:** Puntualità nei pagamenti delle concessioni e rispetto delle scadenze.
- **Interazioni con i Clienti:** Feedback da parte dei clienti, che potrebbe essere raccolto tramite un sistema di fidelizzazione (fidelity program) integrato nel DMS.

Con un sistema di rating ben strutturato, le imprese potrebbero essere premiate per il loro comportamento virtuoso e per la qualità del servizio offerto. Questo rating potrebbe quindi essere utilizzato come un criterio significativo in futuri bandi, migliorando la trasparenza e incentivando comportamenti virtuosi tra gli operatori.

Conclusione

Per ora, la valorizzazione della qualità dell'offerta e della tipologia del servizio rimane un criterio non applicabile, ma con l'introduzione di un sistema come il DMS, potrebbe diventare un criterio centrale per valutare e premiare le imprese nei futuri rinnovi delle concessioni. Questo approccio non solo garantirebbe un miglioramento continuo della qualità dei mercati, ma fornirebbe anche uno strumento oggettivo per misurare e incentivare la professionalità e l'innovazione nel settore.

2. presentazione di progetti innovativi, anche relativi a caratteristiche di compatibilità architettonica;

Il criterio che richiede la presentazione di progetti innovativi, anche relativi a caratteristiche di compatibilità architettonica, può essere difficile da gestire in modo efficace se non sono previsti meccanismi chiari di verifica e sanzione. È cruciale evitare che il criterio diventi un semplice espediente per vincere concessioni senza poi garantire il rispetto degli impegni presi. Di seguito, viene proposta un'argomentazione che considera questi aspetti e suggerisce un approccio più pratico e verificabile.

Argomentazione

1. **Valutazione della Concretezza dei Progetti Innovativi:** il criterio della presentazione di progetti innovativi, soprattutto se relativi a caratteristiche di compatibilità architettonica, dovrebbe essere integrato con la necessità di dimostrare la fattibilità e l'effettiva implementazione di tali progetti. In altre parole, un progetto innovativo non dovrebbe essere accettato solo sulla base delle promesse future, ma dovrebbe essere accompagnato da prove concrete di investimenti già effettuati.

Per esempio, al momento della partecipazione al bando, l'operatore dovrebbe fornire documentazione che dimostri l'esecuzione di lavori, l'acquisto di attrezzature o mezzi di trasporto, o l'implementazione di sistemi digitali ed ecosostenibili nei due anni precedenti. Fatture, contratti di fornitura, o certificati di conformità potrebbero essere utilizzati come

prove tangibili dell'impegno dell'operatore a migliorare la qualità del suo servizio e a contribuire allo sviluppo dell'area concessa.

2. **Meccanismi di Verifica e Monitoraggio:** è essenziale prevedere un sistema di monitoraggio continuo che garantisca il rispetto degli impegni presi. Una volta assegnata la concessione, l'operatore dovrebbe essere soggetto a verifiche periodiche da parte delle autorità competenti per assicurarsi che il progetto innovativo presentato venga effettivamente realizzato.

Qualora l'operatore non riesca a conformarsi agli standard promessi entro un periodo di tempo ragionevole, dovrebbero essere previste misure correttive. Queste misure potrebbero includere una proroga limitata per conformarsi, seguita da sanzioni quali la sospensione temporanea della concessione. Se l'operatore non riesce a conformarsi entro il termine prorogato, la concessione dovrebbe essere revocata.

3. **Destinazione della Concessione Revocata:** in caso di revoca della concessione, è necessario stabilire chiaramente il processo di riassegnazione. Idealmente, la concessione potrebbe essere offerta al precedente concessionario se ancora interessato e operante, ma solo a condizione che soddisfi nuovamente i criteri di selezione. Se il precedente concessionario ha cessato l'attività o non è in grado di soddisfare i criteri, la concessione dovrebbe essere riassegnata tramite un nuovo bando.

4. **Promozione dell'Innovazione e della Sostenibilità:** questo approccio non solo garantisce che i progetti innovativi presentati siano effettivamente realizzati, ma promuove anche un ciclo di miglioramento continuo. Gli operatori sono incentivati a investire nelle loro attività e a dimostrare il loro contributo alla crescita economica e alla sostenibilità, aspetti che possono migliorare la competitività del settore nel suo complesso.

Conclusione

Il criterio della presentazione di progetti innovativi deve essere implementato con rigore e verificato attraverso meccanismi chiari e trasparenti. Solo così si può garantire che le concessioni vengano assegnate a operatori che non solo promettono innovazioni, ma che le realizzano concretamente, contribuendo al miglioramento del patrimonio economico e culturale delle aree in cui operano.

3.compatibilità architettonica dei banchi rispetto al territorio in cui si collocano, ottimizzando il rapporto tra la struttura ed il contesto:

L'argomentazione relativa alla compatibilità architettonica dei banchi nei mercati e delle strutture balneari rispetto al territorio, già vista come uno strumento per preservare la storicità culturale e sociale, può essere ulteriormente rafforzata considerando non solo il

dialetto locale, ma anche i modi di fare dei commercianti, che variano significativamente da città a città.

Argomentazione

1. Il Ruolo dei Modi di Fare nel Tessuto Sociale: oltre al dialetto, che funge da elemento linguistico di identità locale, i modi di fare e le consuetudini dei commercianti rappresentano un altro aspetto fondamentale della cultura di un luogo. Ogni città e regione ha sviluppato stili di interazione unici tra commercianti e clienti, che vanno oltre la semplice transazione economica. Questi modi di fare sono il risultato di decenni, se non secoli, di pratiche commerciali locali che riflettono i valori, le tradizioni e le dinamiche sociali della comunità.

2. Differenze Regionali e Valore Culturale: in Italia, le differenze nei modi di fare tra commercianti possono essere profonde, tanto che l'esperienza di acquisto in un mercato di Palermo sarà radicalmente diversa da quella in un mercato di Torino o Napoli. Queste differenze non sono soltanto folkloristiche, ma rappresentano la diversità culturale che caratterizza il paese. Preservare questi modi di fare è essenziale per mantenere la ricchezza culturale dell'Italia e per garantire che i mercati e le strutture balneari rimangano autentici riflessi delle comunità locali.

3. Protezione della Storicità Culturale: la compatibilità architettonica, unita alla conservazione del dialetto e dei modi di fare locali, può essere vista come un elemento integrato della protezione del patrimonio culturale e sociale. Questo approccio olistico riconosce che l'architettura, il linguaggio e i comportamenti commerciali sono tutti interconnessi e contribuiscono a creare un ambiente in cui i residenti e i visitatori possono vivere un'esperienza autentica e storicamente radicata.

4. Applicazione delle Deroghe per la Protezione del Patrimonio: le deroghe previste dalla Direttiva 2014/23/UE possono essere estese non solo alla protezione dell'architettura e del dialetto, ma anche dei modi di fare dei commercianti, che rappresentano un patrimonio culturale immateriale. La liberalizzazione del mercato che non tiene conto di queste variabili rischia di compromettere l'autenticità delle esperienze locali, trasformando mercati e stabilimenti balneari in luoghi omogenei privi del loro carattere distintivo.

Conclusione

La preservazione della compatibilità architettonica dei banchi nei mercati e delle strutture balneari, combinata con la protezione del dialetto locale e dei modi di fare tipici dei commercianti, è essenziale per salvaguardare la storicità culturale e sociale delle comunità italiane. Questo approccio integrato non solo mantiene l'autenticità dei luoghi, ma contribuisce anche a tramandare le tradizioni locali, rafforzando il tessuto sociale e

culturale. Le deroghe della Direttiva 2014/23/UE devono essere interpretate in modo da includere questi elementi, assicurando che la liberalizzazione del mercato non comprometta la ricca diversità culturale che caratterizza l'Italia.

4. partecipazione alla formazione continua da parte dell'operatore.

La partecipazione alla formazione continua da parte degli operatori, con particolare riferimento agli attestati di sicurezza sul lavoro, primo soccorso, incendio a basso rischio, e altre formazioni professionali, può essere un criterio fondamentale per valorizzare le concessioni su aree pubbliche e balneari, garantendo al contempo la sicurezza e la professionalità degli operatori.

Argomentazione

L'introduzione del criterio di partecipazione alla formazione continua, con la richiesta di attestati validi alla data del bando, risponde a una doppia esigenza: da un lato, promuove un costante aggiornamento e miglioramento delle competenze degli operatori, dall'altro, assicura che chi opera in spazi pubblici e balneari lo faccia nel pieno rispetto delle norme di sicurezza e con una preparazione adeguata.

1. Sicurezza e Professionalità: la formazione continua è essenziale per garantire che gli operatori siano sempre aggiornati sulle migliori pratiche in termini di sicurezza sul lavoro. Questo è particolarmente importante in contesti come i mercati e le concessioni balneari, dove il rischio per la salute e la sicurezza del pubblico può essere elevato. Richiedere la certificazione di competenze come la gestione di emergenze (primo soccorso, antincendio) o la conoscenza delle normative di sicurezza aiuta a prevenire incidenti e a promuovere un ambiente di lavoro più sicuro.

2. Valorizzazione della Professionalità: oltre alla sicurezza, la partecipazione a corsi di formazione continua dimostra un impegno verso l'eccellenza professionale. Gli operatori che investono tempo e risorse per aggiornare le proprie competenze contribuiscono a innalzare il livello di qualità del servizio offerto, rendendo i mercati e le spiagge gestite da tali concessionari più attrattivi per il pubblico.

3. Continuità e Qualità del Servizio: l'obbligo di avere attestati validi alla data del bando crea un sistema di verifica che assicura la continuità del rispetto delle normative e la qualità del servizio. Questa condizione impedisce a chi non mantiene un livello minimo di

competenze aggiornate di partecipare alle assegnazioni, contribuendo così a elevare gli standard complessivi del settore.

4. Protezione del Patrimonio Culturale e Sociale: la formazione continua può anche essere vista come un elemento di protezione del patrimonio culturale e sociale, in quanto promuove la sostenibilità e la competitività degli operatori tradizionali. Le nuove generazioni di operatori possono così acquisire e tramandare competenze storiche e tradizionali, assicurando che il commercio su aree pubbliche e le concessioni balneari non perdano il loro carattere distintivo.

Conclusione

L'introduzione del criterio della formazione continua non solo migliora la sicurezza e la professionalità degli operatori, ma offre anche una giustificazione solida per mantenere e proteggere le concessioni in mano a coloro che dimostrano un impegno continuo nel loro miglioramento. Questo criterio può essere una componente chiave per garantire che i mercati e le concessioni balneari rimangano spazi sicuri, professionali e culturalmente ricchi.

Riepilogo criteri, analisi e proposte

Clausole sociali:

- Soggetti che, negli ultimi due anni, hanno utilizzato le concessioni come principale fonte di reddito per sé e per la famiglia.
- Imprese con maggioranza giovanile o femminile.
- Soggetti con invalidità o con familiari disabili.
- Soggetti con esclusione da altre forme di lavoro.

Professionalità ed esperienza:

- Anzianità nell'esercizio dell'impresa.
- Anzianità nel posteggio oggetto della procedura selettiva.

Requisiti dimensionali:

- Valorizzazione della micro impresa.

Numero massimo di concessioni

- Limiti al numero di posteggi per soggetto giuridico.
- Un soggetto può essere titolare di massimo tre concessioni per settore merceologico.

- Se il numero complessivo dei posteggi è superiore a cento, un soggetto può avere massimo cinque concessioni per settore.

Ulteriori criteri

- Valorizzazione della qualità dell'offerta e della tipologia del servizio.
- Presentazione di progetti innovativi.
- Compatibilità architettonica dei banchi rispetto al territorio.
- Partecipazione alla formazione continua.

Riepilogo punteggi linee guida

- 5% Clausole sociali per la stabilità occupazionale.
- 15% Anzianità di esercizio dell'impresa.
- 15% Anzianità nel posteggio.
- 10% Requisiti dimensionali della micro impresa.

Totale: 45%

Ulteriori criteri aggiuntivi

- 0% Valorizzazione della qualità dell'offerta e della tipologia del servizio.
- 10% Presentazione di progetti innovativi.
- 25% Compatibilità architettonica dei banchi rispetto al territorio.
- 10% Partecipazione alla formazione continua.

Totale: 45%

Ministero delle Imprese e del Made in Italy

VISTO il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, recante Riforma della disciplina relativa al settore del commercio, a norma dell'articolo 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59;

VISTO il comma 1, dell'articolo 11, della 30 dicembre 2023, n. 214, recante Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022, ai sensi del quale le concessioni di posteggio per l'esercizio del commercio su aree pubbliche sono rilasciate, per una durata di dieci anni, sulla base di procedure selettive, nel rispetto dei principi di imparzialità, non discriminazione, parità di trattamento, trasparenza e pubblicità, secondo linee guida adottate dal Ministero delle imprese e del made in Italy, previa intesa in sede di Conferenza unificata, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, da sancire entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge;

VISTO il comma 2, dell'articolo 11, della legge 30 dicembre 2023, n. 214, ai sensi del quale, al fine di potenziare la concorrenza, le linee guida devono tenere conto dei seguenti criteri:

- a) prevedere, nel rispetto dei principi dell'Unione europea, specifiche clausole sociali volte a promuovere la stabilità occupazionale del personale impiegato e a tenere conto della professionalità e dell'esperienza precedentemente acquisite nel settore di riferimento;
 - b) prevedere la valorizzazione dei requisiti dimensionali della categoria della micro impresa, come definita dall'articolo 2 del decreto del Ministro delle attività produttive 18 aprile 2005, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 238 del 12 ottobre 2005;
 - c) prevedere un numero massimo di concessioni di cui ciascun operatore può essere titolare, possessore o detentore
- ARTICOLO 2

Le linee guida di cui all'articolo 1 entrano in vigore il giorno dopo la pubblicazione del presente decreto, ai sensi dell'articolo 31, comma 1, della legge 18 giugno 2009, n. 69, sul sito istituzionale del Ministero delle Imprese e del Made in Italy

Roma, IL MINISTRO

Relazione sull'Integrazione della Soluzione DMS e la Direttiva Bolkestein

Introduzione

La Direttiva Bolkestein (Direttiva 2006/123/CE) e la sua implementazione nel contesto italiano hanno generato significative controversie, soprattutto riguardo all'impatto sulle concessioni su aree pubbliche e balneari. La sua applicazione, sebbene mirata a garantire la liberalizzazione del mercato, ha sollevato preoccupazioni legate alla protezione delle imprese storiche e del tessuto economico e sociale delle comunità locali. La situazione attuale richiede una riflessione sulle modalità di applicazione della direttiva, bilanciando l'esigenza di concorrenza con la necessità di salvaguardare il patrimonio culturale e sociale del paese. In questo contesto, la soluzione proposta dal sistema DMS (Digital Market System) si pone come uno strumento innovativo per affrontare queste sfide.

1. La Problematicità dell'Applicazione della Direttiva Bolkestein

La Direttiva Bolkestein, concepita per promuovere la concorrenza e l'accesso trasparente ai mercati dei servizi, presenta notevoli criticità quando applicata in settori come il commercio su aree pubbliche. Tale settore, infatti, non è un semplice spazio economico, ma rappresenta un vero e proprio patrimonio sociale e culturale che, se compromesso, potrebbe provocare danni irreparabili alle comunità locali.

Negli ultimi due decenni, il commercio su aree pubbliche ha subito trasformazioni significative, soprattutto a causa dell'afflusso di operatori stranieri che, se da un lato hanno apportato diversità, dall'altro hanno contribuito a una perdita di identità dei mercati tradizionali. Questo cambiamento ha ridotto l'attrattiva dei mercati stessi, con una conseguente diminuzione della clientela e un aumento della chiusura delle imprese italiane storiche. Tali dinamiche, se non adeguatamente gestite, rischiano di compromettere la sostenibilità economica e sociale di intere comunità.

2. La Soluzione Proposta dal Sistema DMS

La piattaforma DMS rappresenta una soluzione tecnologica avanzata per la gestione delle concessioni su aree pubbliche, in grado di risolvere molte delle problematiche evidenziate dall'applicazione della Direttiva Bolkestein. Questo sistema permette di automatizzare le operazioni di controllo e gestione delle presenze, assicurando la regolarità degli operatori e migliorando la trasparenza delle procedure amministrative.

Un aspetto cruciale del DMS è la capacità di garantire una mappatura in tempo reale delle concessioni, consentendo una visione chiara e aggiornata della disponibilità e della gestione dei posteggi su tutto il territorio nazionale. Questa funzione è particolarmente utile per le Pubbliche Amministrazioni, che possono così monitorare con precisione le attività delle imprese e intervenire tempestivamente in caso di irregolarità.

Inoltre, il DMS favorisce l'inclusione sociale e l'integrazione degli operatori stranieri, offrendo strumenti di formazione e supporto nella propria lingua, migliorando così la loro professionalità e il rapporto con la clientela locale. Questo approccio non solo eleva la qualità dei prodotti offerti, ma contribuisce anche a ridurre la concorrenza sleale, riportando equilibrio e attrattiva nei mercati.

3. Integrazione con il Sistema SICONBEP e il Principio "Once Only"

Un ulteriore vantaggio del DMS è la sua interoperabilità con il sistema SICONBEP, il sistema informativo per la rilevazione delle concessioni di beni pubblici, previsto dal D.Lgs n. 106/2023. Grazie a questa integrazione, le Pubbliche Amministrazioni potranno gestire in modo più efficiente le concessioni, riducendo il carico burocratico e migliorando la trasparenza delle operazioni.

Il principio "Once Only", che prevede che le imprese forniscano i propri dati alle amministrazioni una sola volta, trova piena applicazione nel sistema DMS, che automatizza la raccolta e l'elaborazione dei dati, garantendo un aggiornamento continuo e univoco delle informazioni. Questo approccio riduce significativamente il rischio di errori e discrepanze, migliorando l'efficienza delle amministrazioni e riducendo i costi operativi.

4. La Questione della Storicità: Il Conflitto tra Italia e Commissione Europea

Negli ultimi vent'anni, la questione della Direttiva Bolkestein è stata al centro di una lunga e complessa trattativa tra il governo italiano e la Commissione Europea. L'Italia ha cercato di proteggere gli interessi delle proprie imprese storiche, soprattutto quelle operanti nel commercio su aree pubbliche e nelle concessioni balneari, argomentando che l'applicazione rigida della direttiva avrebbe potuto causare danni irreparabili al patrimonio economico e sociale del paese.

Tuttavia, l'approccio adottato dai vari governi italiani ha spesso oscillato tra tentativi di prorogare le concessioni esistenti e la ricerca di deroghe specifiche, che hanno finito per indisporre la Commissione Europea. La percezione di un'Italia riluttante a conformarsi alle normative comunitarie ha creato tensioni con Bruxelles, portando a una crescente pressione per una piena attuazione della direttiva.

Il caso italiano è emblematico di come la direttiva Bolkestein sia stata affrontata con un approccio più protezionistico che riformista, con il risultato di continui rinvii e una certa irritazione da parte della Commissione. Tuttavia, questo stesso caso potrebbe ora essere utilizzato come modello per tutta l'Europa, dimostrando l'importanza di un sistema come il DMS che non solo risponde alle esigenze di liberalizzazione, ma lo fa proteggendo e valorizzando il patrimonio culturale e sociale delle comunità locali.

5. La Soluzione DMS: Un'Opportunità per il Governo Italiano e un Modello per l'Europa

L'implementazione del sistema DMS rappresenterebbe una soluzione definitiva alla questione Bolkestein, permettendo all'attuale governo italiano di risolvere una problematica annosa e complessa, con il plauso della Commissione Europea. Il DMS non solo risponde alle esigenze di trasparenza e concorrenza, ma lo fa in modo sostenibile, proteggendo le imprese storiche e garantendo al contempo la regolarità e la competitività del mercato.

Inoltre, l'adozione del DMS comporterebbe un risparmio significativo per le casse dello Stato, stimato in svariati miliardi di euro all'anno. Questo risparmio deriverebbe dalla riduzione del personale necessario per la gestione dei controlli, delle rilevazioni presenze e delle pratiche concessorie, grazie all'automazione e alla digitalizzazione offerte dal sistema.

La soluzione proposta dal DMS, se estesa a livello europeo, potrebbe essere presa come esempio per tutti gli Stati membri, dimostrando come sia possibile coniugare le esigenze di liberalizzazione con la protezione dei patrimoni culturali e sociali locali. Il governo italiano, attraverso l'adozione del DMS, avrebbe non solo risolto una questione interna, ma avrebbe anche fornito un modello replicabile a livello europeo, contribuendo a una maggiore armonizzazione e coesione all'interno dell'Unione Europea.

6. Il Conflitto di Due Decenni tra Governo Italiano e Commissione Europea: Una Lezione per l'Europa

Negli ultimi venti anni, la questione delle concessioni demaniali, sia per il commercio su aree pubbliche che per gli stabilimenti balneari, è stata oggetto di un lungo e complesso dibattito tra il governo italiano e la Commissione Europea. Questo confronto, spesso caratterizzato da incomprensioni e rinvii, ha messo in luce le difficoltà nell'armonizzare le normative nazionali con le direttive europee, in particolare la Direttiva Bolkestein.

Il governo italiano ha tentato ripetutamente di bilanciare la liberalizzazione del mercato con la protezione degli interessi nazionali, proponendo proroghe e misure temporanee che non sempre sono state accolte positivamente dalla Commissione Europea. Questo approccio, sebbene giustificato dalla necessità di proteggere il tessuto economico e sociale del Paese, ha portato a una situazione di stallo, contribuendo a indisporre la Commissione e a sollevare il rischio di procedure d'infrazione contro l'Italia.

Tuttavia, questo lungo processo di negoziazione ha permesso di identificare le criticità principali e di sviluppare una soluzione innovativa come il sistema DMS. Questo sistema non solo risponde alle esigenze specifiche dell'Italia, ma rappresenta anche un modello che potrebbe essere implementato in tutta Europa per garantire una gestione più efficiente e trasparente delle concessioni pubbliche.

Il sistema DMS, grazie alla sua capacità di automatizzare i controlli e le procedure amministrative, potrebbe portare a un risparmio significativo per le casse dello Stato, stimato in svariati miliardi di euro annui. Questi risparmi deriverebbero dalla riduzione del personale necessario per la gestione dei controlli, la rilevazione delle presenze e l'elaborazione delle pratiche concessorie. Inoltre, l'adozione di un tale sistema a livello europeo rafforzerebbe la trasparenza e la concorrenza leale, resolvendo una volta per tutte le tensioni tra Stati membri e Commissione Europea riguardo l'applicazione della Direttiva Bolkestein.

Questo approccio permetterebbe al governo italiano di presentarsi come un pioniere nella risoluzione di una problematica annosa, dimostrando come sia possibile coniugare la tutela degli interessi nazionali con il rispetto delle normative europee. L'adozione del sistema DMS non solo giustificerebbe i continui rinvii nella questione delle concessioni, ma fornirebbe anche un esempio virtuoso di come innovazione e tecnologia possano risolvere problematiche complesse a beneficio di tutta l'Unione Europea.

Progetto innovazione digitalizzazione commercio su area pubblica e sede fissa, DMS Infrastruttura (IoT) , digitalizzazione delle procedure SUAP e Riordino della disciplina sullo Sportello Unico Attività Produttive, Direttiva BOLKESTEIN

Il DDL Concorrenza è stato approvato e, per quanto riguarda il rinnovo delle concessioni del commercio su area pubblica, è stato rinviato con l'ipotesi di ridurre la proroga del 2032 e di affrontare la questione con un diverso emendamento.

A tal proposito, si propone un sistema innovativo per il commercio su area pubblica e in sede fissa che rispetti le tempistiche attuali e gli adempimenti obbligatori delle Pubbliche Amministrazioni in materia di specifiche tecniche, riordino della disciplina sullo sportello unico attività produttive (SUAP) e innovazione digitale della PA.

Coincidendo pienamente con il sistema da noi proposto, questi elementi darebbero vita a una "tempesta perfetta" per una riforma significativa del commercio su aree pubbliche e il rilancio del settore verso una transizione digitale ed ecosostenibile, ripristinando l'equilibrio economico del commercio, anche in sede fissa, in tutto il paese.

Questo cambiamento di paradigma tra Stato e imprese sposta l'attenzione da una logica sanzionatoria inefficiente a una prevenzione della regolarità in tempo reale, automatizzando tutte le attività di controllo e le operazioni per lo svolgimento dei mercati ambulanti. Ciò, replicato su i più di 8.000 mercati con oltre 400.000 concessioni di posteggi presenti sul territorio nazionale , libererebbe un gran numero di risorse pubbliche impiegate in operazioni ripetitive, portando a un risparmio di svariati miliardi e a maggiori entrate nelle casse dello Stato.

Rapporto sullo stato attuale del commercio

In tre mesi spariti quattro negozi ogni ora

Più consegne, meno negozi. Le vetrine continuano a spostarsi dalla strada alla rete: nei primi tre mesi del 2024 sono scomparse quasi diecimila imprese del commercio al dettaglio per una media di oltre quattro negozi in meno ogni ora. Questo crollo corrisponde alla crescita inarrestabile degli acquisti online. Si stima che le spese online lieviteranno del +13% nel corso del 2024, generando oltre 734 milioni di spedizioni ai clienti, in media quasi 84 mila consegne di pacchi all'ora.

Lo scambio tra vetrine e pacchi, però, non è alla pari per le economie dei territori. Con la migrazione degli acquisti verso le piattaforme internazionali di e-commerce, che spesso pagano le imposte in altri paesi, migra anche il gettito fiscale generato dai negozi. "Secondo le stime la scomparsa di attività commerciali dal territorio ha portato il fisco italiano a perdere, dal 2014 ad oggi, oltre 5,2 miliardi di euro di tasse".

Chiusure e Denatalità delle Imprese

Nei primi tre mesi del 2024 il comparto del commercio al dettaglio ha registrato la scomparsa di 9.828 imprese, circa mille unità in più dello stesso periodo dello scorso anno. A pesare maggiormente sono state le chiusure - 17.243 tra gennaio e marzo - ma soprattutto la frenata della nascita di nuove imprese. Le aperture di nuove attività continuano infatti a diminuire: nel primo trimestre di quest'anno sono state solo 7.415, meno della metà rispetto a dieci anni fa. Le difficoltà per le nuove imprese di affrontare un mercato sempre più dominato da grandi gruppi e giganti dell'online sono evidenti.

Regioni e Desertificazione Commerciale

La desertificazione delle attività commerciali colpisce tutto il territorio nazionale, ma le regioni con un tessuto commerciale più sviluppato registrano i saldi peggiori. In termini assoluti, la Campania ha subito la perdita più rilevante di imprese, con un saldo negativo di -1.225 attività commerciali nel trimestre; seguono Lombardia (-1.154) e Lazio (-1.063).

Meno Vetrine, Boom di Consegne

Tra chiusure e mancate aperture, il numero di negozi di vicinato al servizio della comunità è calato, rispetto al 2012, del 14,3%. In media, ci sono 12 imprese ogni mille abitanti. Se le vetrine scompaiono, le consegne di acquisti online fanno boom. Secondo le stime, in poco più di dieci anni le consegne sono cresciute di quasi dieci volte: erano circa 75 milioni nel 2013, quest'anno dovrebbero arrivare a 734 milioni a livello nazionale. Lombardia (oltre 124 milioni di consegne), Lazio (71 milioni circa) e Campania (69,6 milioni) sono le regioni più interessate.

Erosione Fiscale

Con la riduzione dei negozi, si riduce anche la base imponibile per il fisco. Secondo le stime, dal 2014 a oggi il tessuto commerciale italiano ha perso oltre 92 mila imprese. Con loro, sono diminuiti anche i contributi fiscali: Irpef, Tari, e altri tributi. La desertificazione commerciale ha portato a una perdita cumulata di 5,2 miliardi di euro di tasse negli ultimi dieci anni. A perderci sono sia il fisco centrale che gli enti locali: del gettito sfumato, il 17,4% (910 milioni) sarebbe stato di Imu, il 12,6% (660 milioni) di Tari, il 42,7% (2,24 miliardi) di Irpef, con ulteriori 223 milioni di addizionali regionali e comunali Irpef, 700 milioni di euro di Irap e 510 milioni di altri tributi comunali.

Le Imprese del Commercio in Sede Fissa e su Aree Pubbliche in Italia

In Italia, il settore delle imprese del commercio al dettaglio ha vissuto una fase critica, caratterizzata dalla crescente dominanza dei grandi gruppi e del commercio elettronico. Questo ha reso impossibile arginare la desertificazione urbana, e gli sforzi del governo nel concedere contributi per aiutare le micro e piccole imprese non sono stati sufficienti a risolvere il problema alla radice.

L'apertura dei mercati e la concorrenza senza norme regolamentatrici hanno favorito il predominio dei grandi gruppi e dell'e-commerce, che continuano ad arricchirsi, drenando l'economia locale e spostando i profitti verso paesi fiscalmente più convenienti. Questo fenomeno ha portato alla scomparsa delle imprese locali, incapaci di competere con le risorse e le strategie di mercato dei giganti del settore.

Le piccole imprese indipendenti, un tempo il cuore pulsante delle comunità locali e dell'intero paese, sono state sempre più schiacciate dalla concorrenza e dall'inevitabile calo del flusso di clienti nei loro negozi. Le misure di supporto economico, seppur ben intenzionate, non sono riuscite a contrastare l'impatto devastante della globalizzazione e della digitalizzazione del commercio.

La desertificazione urbana non è solo una questione economica, ma anche sociale e culturale, con le città che perdono la loro vivacità e identità a causa della chiusura dei piccoli esercizi commerciali. Senza un intervento regolamentare efficace e una strategia di lungo termine per sostenere le imprese locali, il tessuto economico e sociale delle nostre città continuerà a deteriorarsi.

Per affrontare questa crisi, è necessaria una grande azione da parte dei governi e dell'Unione Europea. È fondamentale regolamentare il mercato e introdurre un sistema che possa equilibrare l'economia delle piccole imprese con quella dei grandi gruppi.

Questo squilibrio non solo minaccia l'esistenza delle piccole imprese locali, ma ha anche un impatto ambientale significativo. Le emissioni di CO₂ legate alla logistica e alle consegne e-commerce contribuiscono in modo sostanziale ai cambiamenti climatici. Inoltre, la mancanza di regolamentazione adeguata sul ciclo di vita dei prodotti porta a un aumento dei rifiuti e a una gestione insostenibile delle risorse.

Il concetto di ecosostenibilità e di economia circolare deve essere compreso e rivisto non solo per contrastare le emissioni di CO₂ delle consegne effettuate dai corrieri delle vendite e-commerce, ma anche per valutare l'intero ciclo di vita del prodotto, le condizioni di lavoro di chi lo produce e, soprattutto, il gettito fiscale che questi gruppi non versano nello stesso paese, a discapito dei servizi ai cittadini.

L'assenza di contributi fiscali dai grandi gruppi verso le casse del paese aggrava ulteriormente la situazione, riducendo le risorse disponibili per i servizi pubblici essenziali. Questo fenomeno crea un circolo vizioso, in cui le comunità locali perdono sia le loro piccole imprese, che contribuiscono alla vitalità economica e sociale, sia i servizi pubblici che migliorano la qualità della vita dei cittadini.

È quindi fondamentale un cambiamento di paradigma, che metta al centro l'equità economica, la sostenibilità ambientale e la giustizia fiscale. Solo attraverso un approccio integrato, che combini regolamentazione, incentivi e una visione a lungo termine, sarà possibile creare un ambiente in cui le piccole imprese possano prosperare e contribuire a un futuro più sostenibile e giusto per tutti.

Saturazione del Mercato

I grandi gruppi, oltre a dominare il commercio al dettaglio in sede fissa, hanno orchestrato una "tempesta perfetta" nel settore:

Gestione delle Rimanenze e Resi

Le rimanenze di fine stagione, i capi difettati e i resi dell'e-commerce, ottimizzati dai nuovi algoritmi di intelligenza artificiale, viaggiano per chilometri su camion all'interno della comunità europea. Parte di questi capi viene ridistribuita in altri punti vendita tra gli stati, mentre il resto finisce in magazzini di stoccaggio dove poi confluiscono tutte le rimanenze stagionali.

Evasione Fiscale

Questi capi, classificati come difettati e rimanenze finali, vengono venduti a pochi euro a società che li smistano in lotti destinati alle imprese di commercio su aree pubbliche, spesso gestite da operatori di origine straniera. La maggior parte di questi operatori, operando in regime forfettario e non essendo soggetti a dichiarazione IVA, propendono per l'acquisto senza o con metà fattura, poiché l'imposta grava sul costo dei capi e il fatturato annuale dell'impresa non può superare una determinata soglia del regime forfettario. Questo sistema di distribuzione organizzato ben oltre al livello internazionale genera un'evasione fiscale incalcolabile e con una forte ricaduta sull'intero paese aggravando la pressione fiscale sulle imprese virtuose. Inoltre, ha svalutato l'attrattività dei mercati ambulanti, portando alla chiusura delle imprese più prestigiose a causa della concorrenza sui prezzi e della perdita di clientela alla ricerca di articoli di qualità.

Impatto Ambientale e Economico

Questi capi di abbigliamento, già venduti dalle catene e dall'e-commerce a prezzi bassi, essendo di bassa qualità e prodotti in paesi emergenti con condizioni lavorative spesso inaccettabili. Quando vengono immessi sul mercato nell'anno successivo a pochi euro, destabilizzano la percezione del valore del prodotto e incentivano un acquisto compulsivo non necessario di indumenti. Questo fenomeno riempie gli armadi dei consumatori con capi che vengono utilizzati solo due o tre volte prima di essere gettati, creando un inutile consumismo con conseguenze devastanti per il pianeta.

Dopo la Tempesta: la situazione attuale della filiera produttiva

Chiusura delle Eccellenze nel Pronto Moda e della Filiera Produttiva

La filiera produttiva del commercio, storica eccellenza del nostro paese, è stata completamente distrutta. Le imprese non hanno retto il divario dei costi di produzione rispetto ai paesi emergenti.

Il centro nevralgico del pronto moda situato a Prato è ora completamente detenuto da imprenditori di origine cinese, propensi a non emettere fattura, rendendo impossibile una stima quantitativa rilevante.

L'eccellenza delle imprese di pronto moda di calzature nel sud del paese è stata compromessa dalle importazioni di calzature dai paesi emergenti e all'inevitabile chiusura.

In sintesi, il nostro paese è stato svenduto e derubato del sapere, della produzione e, in seguito, della distribuzione dalle attuali potenze emergenti e dagli agglomerati di aziende big tech che detengono il controllo della distribuzione e delle decisioni d'acquisto dei clienti.

Digital Market System s.r.l.

Digital Market System s.r.l. è la start up innovativa ideatrice e depositaria del brevetto sistema e kit DMS.

Che cos'è DMS ?

DMS (SaaS) “Software-as-a-Service” è un servizio di cloud computing che offre un'applicativo web alle Pubbliche Amministrazioni.

È una piattaforma CLOUD computing (SaaS) per l'innovazione e la digitalizzazione del commercio.

È un sistema e kit internet of things (IoT), un'infrastruttura di rete interconnessa.

È un ecosistema IoT completo delle imprese di commercio sul territorio nazionale. Commercio su aree pubbliche e Commercio in sede fissa.

Approccio a sostegno delle micro e piccole medie imprese

Ministero delle Imprese e del Made in Italy

Il sistema economico del commercio in Italia è caratterizzato da micro e piccole imprese. Tuttavia, nell'ultimo ventennio, con l'emergere di nuovi canali commerciali, le grandi aziende del settore dell'e-commerce hanno conquistato una fetta significativa del mercato, provocando la chiusura di numerosi negozi al dettaglio e contribuendo alla desertificazione urbana.

A tal proposito, nell'attuale periodo contraddistinto da un'accelerazione esponenziale di nuove tecnologie e servizi digitali, è essenziale analizzare gli investimenti dei grandi gruppi e le strategie adottate per giungere a delle conclusioni evidenti. Entro pochi anni, ci troveremo completamente immersi in un mondo prevalentemente virtuale, dominato dai grandi conglomerati, il che potrebbe portare alla scomparsa della storica cultura del paese, con la chiusura sempre più diffusa di negozi e botteghe artigiane nei centri abitati, generando un crescente distacco sociale nella popolazione e un crollo dell'economia del paese.

NOTA - La chiusura di un'impresa storica, cancella un tassello di quella conoscenza che ha scolpito l'Italia e non viene compensata dall'apertura di una nuova impresa, poiché quest'ultima, priva di esperienza e solidità, ha un'aspettativa non superiore a un anno.

In questo contesto, l'obiettivo principale di Digital Market System S.r.l. è quello di sviluppare tecnologie e servizi innovativi mirati a riequilibrare l'economia urbana del commercio e dei servizi, nonché a influenzare le abitudini di acquisto, gli spostamenti e lo stile di vita dei cittadini, promuovendo un approccio sostenibile e consapevole per rilanciare un'economia circolare.

Per avviare questo percorso e offrire un'alternativa al futuro inevitabilmente dominato dai grandi conglomerati di e-commerce, social media e catene di fast fashion, ci siamo concentrati sulla creazione di uno strumento inoppugnabile per efficienza, con il potenziale di diventare essenziale per il commercio. Questo strumento, chiamato DMS, permette di monitorare in tempo reale le attività delle imprese commerciali e i comportamenti di acquisto e spostamento dei cittadini su tutto il territorio.

DMS prevede le irregolarità delle imprese anticipando i loro obblighi e guidandole verso soluzioni adeguate. Inoltre, promuove l'inclusione, l'integrazione e la coesione degli operatori di tutte le imprese commerciali attraverso la piattaforma principale, sfruttando la fruibilità del cloud e le app DMS per gli operatori del commercio su aree pubbliche, insieme all'applicativo web DMS per il commercio in sede fissa.

Questa mole di dati elaborati in tempo reale da un modello di intelligenza artificiale e un gemello digitale offrirebbe possibilità di simulazioni volte a rilanciare ed equilibrare il commercio e l'economia urbana, nonché a promuovere un comportamento ecosostenibile della popolazione.

DMS per la Pubblica Amministrazione

Il sistema DMS è stato progettato e sviluppato per automatizzare autonomamente tutte le operazioni necessarie per gestire i mercati, sia in loco che in ufficio, eseguite dalla Polizia Municipale, nonché le operazioni di verifica per il rilascio delle concessioni di occupazione dell'area pubblica, svolte dal SUAP (Sportello Unico Attività Produttive).

Durante la fase di progettazione e sviluppo, si è posta particolare attenzione nel creare un sistema altamente versatile e configurabile dalle singole Amministrazioni Comunali, in modo da allinearsi ai diversi regolamenti mercatali e non entrare in conflitto con i software già utilizzati dalla Polizia Municipale o con i servizi di riscossione del canone unico affidati ai concessionari della riscossione tributi. In sintesi, il sistema può gestire tutte le operazioni, ma può essere adottato solo per eseguire le attività ripetitive di verifica delle presenze e gestione delle operazioni di spunta, fornendo istantaneamente i dati rilevati attraverso l'interoperabilità con i software già in uso.

DMS per la Polizia Municipale

La Polizia Municipale, attraverso device fissi o mobili tramite l'applicativo DMS, disporrà di uno strumento efficace che permetterà di visualizzare da remoto la situazione completa delle operazioni svolte in mercato. Questo include il rilievo delle presenze, i pagamenti, la regolarità, l'esito della spunta, l'aggiornamento delle graduatorie, gli orari di entrata e uscita, e la consegna della spazzatura, evidenziando eventuali irregolarità sulla planimetria interattiva del mercato.

Attraverso l'applicativo sul device, gli agenti potranno interagire con il mercato, ricevere notifiche di posizioni anomale e guidare gli agenti PM al posteggio interessato per compiere verifiche mirate. In caso di irregolarità, tramite un'apposita sezione dell'applicativo, l'agente potrà emettere un verbale pre compilato con i dati dell'impresa presenti nel database e inviarlo tramite SEND alla PEC del titolare. L'operatore dell'impresa, attraverso l'app DMS, riceverà la sanzione completa di bollettino PagoPA e verrà avvisato alla scadenza per effettuare il pagamento. A discrezione della Pubblica Amministrazione, nel caso di mancato pagamento, l'operatore verrà informato e inibito dal sistema dalla possibilità di operare nel mercato successivo fino alla regolarizzazione della situazione.

NOTA - La piattaforma DMS automatizza la verifica degli esiti delle morosità e, inibendo l'impresa inadempiente, riduce il lavoro laborioso di recupero delle morosità.

BOLKESTEIN - Procedure selettive di assegnazione delle concessioni, mappatura, censimento e interoperabilità con sistema SICONBEP

Il Sistema DMS è progettato per elaborare in formato digitale la planimetria dell'area mercatale, includendo l'organizzazione dei posteggi con relative coordinate geografiche e codici univoci assegnati. I SUAP delle Pubbliche Amministrazioni, attraverso questo strumento unificato, andrebbero a costituire la mappatura digitale nazionale del commercio su aree pubbliche. Grazie alla fruibilità del cloud e all'interoperabilità, DMS garantirebbe l'aggiornamento in tempo reale e la raccolta delle concessioni di commercio su aree pubbliche alimentando efficacemente il sistema informativo di rivelazione delle concessioni dei beni pubblici SICONBEP, al fine di promuovere la massima pubblicità e trasparenza.

È stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale il D.Lgs n. 106/2023 recante attuazione della delega di cui all'articolo 2 della L. n. 118/2022, che disponeva che il Governo adottasse una normativa per la costituzione e il coordinamento di un sistema informativo di rilevazione delle concessioni di beni pubblici.

Il provvedimento in oggetto prevede la costituzione presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze di un sistema informativo denominato SICONBEP, alimentato con l'acquisizione delle informazioni detenute dalle amministrazioni pubbliche che abbiano la proprietà o la gestione del bene oggetto della concessione. Tali soggetti pubblici saranno quindi obbligati a interfacciarsi con il SICONBEP comunicando in via telematica, semestralmente o annualmente le seguenti informazioni:

- la natura del bene oggetto di concessione,
- l'ente proprietario e, se diverso, l'ente gestore;
- le generalità del concessionario;
- la modalità di assegnazione della concessione;
- l'identificativo dell'atto, del contratto ovvero della convenzione che regola la concessione;
- la durata della concessione;
- i rinnovi in favore del medesimo concessionario, di una società dallo stesso controllata o ad esso collegata;
- l'entità del canone concessorio nonché ogni altro dato utile a verificare la proficuità dell'utilizzo economico del bene in una prospettiva di tutela e valorizzazione del bene stesso nell'interesse pubblico.

Le specifiche tecniche, le modalità e la tempistica per l'invio dei dati al SICONBEP da parte delle PA saranno definite dal MEF attraverso un documento di linee guida, mentre i dati saranno pubblicati, anche in forma aggregata, su apposita sezione del sito internet istituzionale del MEF, nel rispetto della normativa in materia di tutela dei dati personali.

NOTA - Grazie all'interoperabilità con PDND (Piattaforma Digitale Nazionale Dati) e SUAP, l'APP DMS alimenterebbe istantaneamente il sistema SICONBEP ogni volta che viene espletata una pratica relativa a una concessione. Le Pubbliche Amministrazioni Comunali e Regionali sarebbero sollevate dall'obbligo di effettuare la rilevazione annuale di ricognizione e l'invio dei dati relativi al bene oggetto della concessione.

Il Principio “Once Only” E Il Fascicolo Informatico Di Impresa

Com'è noto, a livello europeo, il principio "**Once Only**" prevede che le imprese forniscano i dati alle pubbliche amministrazioni una sola volta. A tal proposito, gli enti della pubblica amministrazione intraprendono azioni per condividere e riutilizzare internamente tali dati, anche oltre confine.

Con la pubblicazione del regolamento sul **Single Digital Gateway**, il principio Once Only viene per la prima volta considerato un obbligo per tutti gli Stati membri; entro il 2023, le imprese otterranno che una prova richiesta da un'amministrazione nell'ambito di una procedura online sia autonomamente scambiata tra l'amministrazione che la richiede e l'amministrazione che la detiene.

Per realizzare concretamente il principio "Once Only", il Fascicolo Informatico di Impresa, che è il nucleo di un'architettura basata su un punto unico centralizzato di raccolta di tutti i documenti, dovrà funzionare pienamente. Anche il Piano triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione specifica che l'attuazione dell'Once Only passa attraverso la valorizzazione dell'utilizzo del Fascicolo d'Impresa e il perfezionamento delle sue modalità attuative.

Su proposta del Ministro per la Funzione Pubblica, del Ministro dello Sviluppo Economico e del Ministro per l'Innovazione Tecnologica e la Transizione Digitale, con Decreto del 12 novembre 2021, si approva la modifica dell'allegato tecnico del decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160, in materia di specifiche tecniche e di riordino della disciplina sullo sportello unico delle attività produttive (SUAP).

A tal proposito, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica, ha disposto un AVVISO PUBBLICO rivolto ai Comuni con piattaforma tecnologica SUAP, in forma singola o associata, o che utilizzano strumenti di comunicazione certificata per la presentazione di domande di partecipazione a valere sul PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA - MISSIONE 1 - COMPONENTE 1 – INVESTIMENTO 2.2 Sub-investimento 2.2.3 “Digitalizzazione delle procedure (SUAP & SUE)” FINANZIATO DALL’UNIONE EUROPEA - NextGenerationEU.

Ai fini dell'erogazione del contributo, i Soggetti attuatori proponenti di cui all'art.5 sono tenuti, a pena di irricevibilità, a presentare formale richiesta online di contributo entro e non oltre le ore 23:59 del 25 settembre 2024.

1. Il presente Avviso, finanziato dall'Unione Europea nel contesto dell'iniziativa NextGenerationEU, attua, all'interno della Missione 1 Componente 1 del PNRR, l'Investimento 2.2 “Task Force digitalizzazione, monitoraggio e performance”, parte del Sub-investimento 2.2.3 “Digitalizzazione delle procedure (SUAP & SUE)”.

2. Il Sub-investimento 2.2.3 concorre, insieme ad altri Sub-investimenti di competenza del Ministro per la Pubblica Amministrazione, al raggiungimento delle seguenti milestone di rilevanza europea:

- M1C1-60: completa implementazione (comprensiva di tutti gli atti delegati) della semplificazione e/o digitalizzazione di un set di 200 procedure critiche afferenti ai cittadini e alle imprese con scadenza al 31 dicembre 2024;

- M1C1-61: completa attuazione (compresi tutti gli atti delegati) della semplificazione e/o digitalizzazione di un'ulteriore serie di 50 procedure critiche che interessano cittadini e imprese con scadenza al 30 giugno 2025;

- M1C1-63: completa semplificazione e creazione di un archivio di tutte le procedure semplificate e dei corrispondenti regimi amministrativi con piena validità giuridica su tutto il territorio nazionale con scadenza al 30 giugno 2026.

3. L'importo del finanziamento concedibile ai Soggetti attuatori di cui all'art. 5 è individuato, ai sensi dell'art. 53 par. 1. lett. c) e par.3 lett.a) punto i) e ii) del Reg. UE 1060/2021, in un importo forfettario (lump sum) determinato per la realizzazione degli

interventi come stabilito nell'Allegato 2 di questo Avviso. Il finanziamento, nella misura dell'importo forfettario, sarà erogato in un'unica soluzione a seguito del perfezionamento delle attività oggetto del finanziamento come disposto all'art. 12 del presente Avviso.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, come integrato dal Regolamento Delegato (UE) n. 2021/2106 della Commissione del 28 settembre 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza;

- Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) valutato positivamente con Decisione del Consiglio ECOFIN del 13 luglio, notificata all'Italia dal Segretariato generale del Consiglio con nota LT 161/21 del 14 luglio 2021, e successive modifiche, in particolare, la Missione 1, Componente 1, Sub-investimento 2.2.3 "Digitalizzazione delle procedure (SUAP & SUE)" con una dotazione complessiva di euro 324.000.000,00.

PDND Piattaforma Digitale Nazionale Dati

Il sistema DMS (Sistema Mercato Digitale) e la PDND (Piattaforma Digitale Nazionale Dati) sono progettati per integrarsi in modo sinergico, potenziando in maniera inoppugnabile l'eventuale adozione obbligatoria di tali strumenti da parte di tutte le Amministrazioni Comunali, analogamente a quanto avvenuto con PagoPA. L'architettura della Piattaforma DMS, basata su cloud, è stata sviluppata con l'obiettivo di automatizzare i controlli amministrativi, elaborando in tempo reale i dati provenienti dalle diverse banche dati messe a disposizione delle Amministrazioni grazie alla PDND.

L'App DMS rappresenta un'innovazione fondamentale per le imprese del Commercio su Aree Pubbliche, le quali sono tenute ad utilizzarla per ogni mercato giornaliero svolto in autonomia. Questo sistema non solo svolge le operazioni ripetitive attualmente eseguite dalla Polizia Municipale, ma compie anche una funzione di controllo rigorosa, impedendo alle imprese di operare in caso di irregolarità.

Oltre alla sua funzione di controllo, l'App DMS si distingue come strumento di inclusione e integrazione per le imprese, promuovendo lo sviluppo di servizi digitali avanzati a beneficio dei commercianti. Questi servizi faciliteranno una transizione digitale ecosostenibile, promuovendo al contempo lo sviluppo economico. Grazie alla connessione con la PDND, l'App DMS indirizza automaticamente le imprese al proprio Cassetto Digitale dell'Imprenditore, offrendo un accesso semplificato e immediato a tutte le informazioni e i documenti necessari per la gestione aziendale.

NOTA - l'APP DMS è uno strumento potente per l'inclusione, poiché obbliga l'imprenditore a utilizzarla per registrare la presenza al mercato. Ogni volta che un ente o una Pubblica Amministrazione invia un atto o un avviso tramite SEND alla PEC, l'imprenditore riceverà una notifica visibile come barra di avviso, cancellabile solo dopo essere stata aperta e aver indirizzato l'utente all'APP WEB dell'Amministrazione competente. Questo approccio guida le imprese verso la transizione digitale utilizzando le APP WEB della Pubblica Amministrazione.

Il sistema DMS, inoltre, fornisce in tempo reale alle Amministrazioni Comunali e Centrali i dati relativi allo svolgimento delle attività delle imprese, alimentando i database ed eventuali sistemi di intelligenza artificiale. Questo flusso costante di informazioni aggiornate consente alle amministrazioni di monitorare e analizzare efficacemente le operazioni commerciali, ottimizzando i processi decisionali e migliorando la gestione delle risorse.

Grazie a questa integrazione, le amministrazioni possono individuare rapidamente anomalie e irregolarità, intervenendo tempestivamente per garantire il rispetto delle normative e promuovere un ambiente commerciale equo e trasparente. Inoltre, l'utilizzo dei dati in tempo reale permette di sviluppare politiche mirate e strategie di sviluppo economico più efficaci, basate su informazioni concrete e aggiornate.

In sintesi, il sistema DMS e la PDND non solo automatizzano e semplificano i processi amministrativi, ma rappresenta anche un potente strumento per l'innovazione e l'efficienza delle amministrazioni pubbliche, contribuendo alla crescita sostenibile delle imprese e alla creazione di un contesto economico dinamico e competitivo.

NOTA - questo strumento, con un'efficacia garantita al 100%, rivoluziona il rapporto tra autorità e imprese, spostando l'attenzione dalla logica sanzionatoria alla prevenzione degli illeciti. Supporta l'operatore, avvisandolo tempestivamente in caso di irregolarità e fornendo indicazioni su come regolarizzarle autonomamente, oppure, se necessario, indirizzandolo verso un ente di categoria di rappresentanza.

Oltre Al Principio “Once Only”

Grazie al sistema DMS, l'Italia potrebbe fare la differenza e superare il regolamento Single Digital Gateway dettato dall'Unione Europea, ambendo alla creazione di un'infrastruttura digitale per il commercio su area pubblica e sede fissa, completando una vera trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione. Questo modello di riferimento potrebbe essere replicabile in tutti gli stati dell'Unione Europea, in grado di interoperare secondo il regolamento SDG e adattabile senza conflitti ai sistemi software già in uso dalle amministrazioni.

Il termine "oltre al Principio Once Only" si riferisce alla creazione di qualcosa di più avanzato rispetto al regolamento SDG. Il valore aggiunto che fa la differenza consiste in:

- La qualità dei dati prodotti dal sistema DMS, rilevati dall'automazione delle procedure ripetitive necessarie allo svolgimento dei mercati da parte della Polizia Municipale, dei funzionari dello Sportello Unico Attività Produttive (SUAP) e dei Concessionari Esattori, acquisiti in tempo reale.
- La combinazione di questi dati con quelli forniti da INPS, INAIL, Agenzia delle Entrate e Camere di Commercio tramite la PDND (Piattaforma Digitale Nazionale Dati).
- L'integrazione delle domande SCIA inoltrate attraverso Impresainungiorno e autorizzate dall'impresa tramite l'applicativo web Impresa Italia di Infocamere.

Questi dati verrebbero elaborati da uno strumento in sviluppo di DMS, in grado di avviare ed espletare automaticamente le pratiche richieste con la SCIA riguardo il titolo concessorio, eventualmente autorizzate dal funzionario SUAP. Tale sistema libererebbe ulteriori risorse pubbliche impiegate per le pratiche, portando a un risparmio di svariati miliardi per le casse dello Stato.

BOLKESTEIN - Procedure selettive di assegnazione delle concessioni

Spingendosi ancora oltre, ottimizzando lo strumento in sviluppo di DMS, sarebbe possibile offrire alle imprese uno strumento efficiente e puntuale riguardo alle procedure selettive di assegnazione delle concessioni.

Il sistema proposto prevede una notifica a finestra all'interno dell'applicativo web "Impresa Italia" di Infocamere, nel "Cassetto Digitale" o nell'"APP IO". Questa notifica apparirà a una data da stabilire, contenendo un avviso di "PRE PARTECIPAZIONE ALLE PROCEDURE SELETTIVE DI ASSEGNAZIONE DELLE CONCESSIONI".

- L'impresa in possesso di una concessione in scadenza, 90 giorni prima, troverà le domande relative alla propria concessione oggetto di rinnovo, con eventuali incongruenze da regolarizzare e le tempistiche per l'ammissione alle gare.
- Se i requisiti di ammissione risultano regolari, l'impresa deve solo confermare l'interesse alla partecipazione alla gara di assegnazione.
- Con questo metodo si otterrebbe una visione completa dei posteggi liberi assegnabili, inclusi quelli liberatisi dalla rinuncia alla partecipazione al bando.
- 60 giorni prima della data ultima di avvio delle procedure di assegnazione, le imprese che non hanno rinunciato ricevono un secondo avviso da confermare per la partecipazione definitiva.

- 30 giorni prima della scadenza ultima di avvio delle procedure di assegnazione, tutte le imprese di commercio riceveranno un avviso di avvio delle procedure selettive di assegnazione delle concessioni, sempre attraverso notifica all'interno dell'applicativo web "Impresa Italia" di Infocamere, nel "Cassetto Digitale" o nell'"APP IO".
- Attraverso la notifica a finestra, le imprese verranno indirizzate al sito istituzionale preposto, dove potranno leggere con trasparenza le informative e i requisiti necessari per partecipare alle selezioni.
- Sempre nello stesso sito istituzionale troveranno l'intera mappatura dei posteggi, comprese le coordinate, le misure, la tariffa del canone unico, il nome del mercato, il luogo e le informazioni generali demografiche del paese dove insito il posteggio oggetto dei rinnovi.
- L'impresa interessata a partecipare alle gare selettive potrà accedere e visionare i requisiti in possesso o mancanti e come ottenerli, per poi procedere autonomamente alla gara per il posteggio di interesse.

Questo sistema non solo rispecchia il massimo principio di trasparenza e pubblicità delle procedure selettive di assegnazione delle concessioni, ma offre alla Pubblica Amministrazione una fotografia del settore per calcolarne gli impatti economici sull'occupazione e l'effettivo dato di scarsità di risorsa, oltre alla giusta entrata economica del bene.

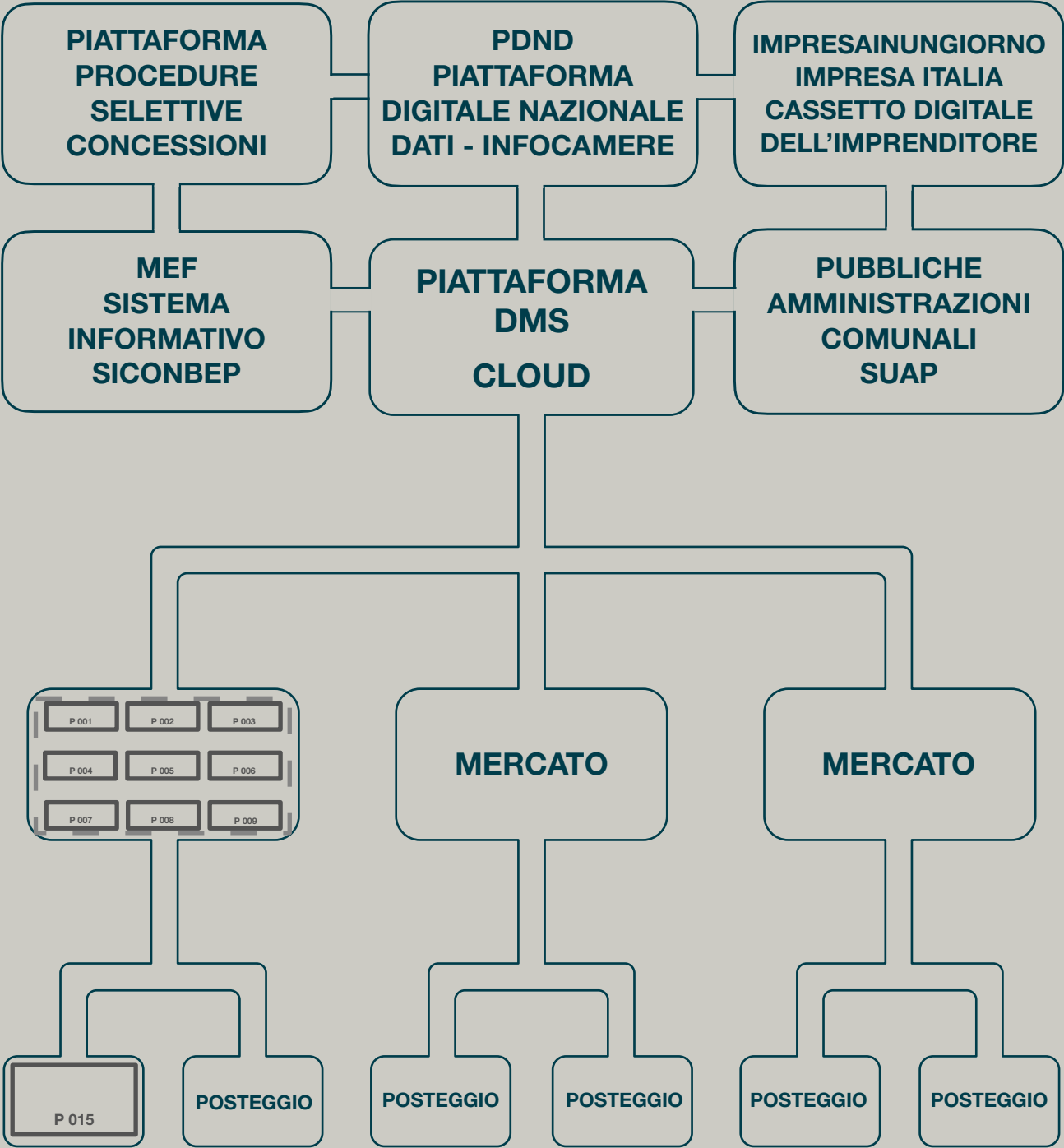
L'insieme dei dati in tempo reale resi disponibili dal sistema dell'infrastruttura del commercio permette al Governo e ai legislatori di stabilire criteri appropriati di assegnazione, evitando danni o ingiustizie e adottando un approccio razionale ed equo.

Questo sistema, oltre a liberare un incalcolabile risparmio di risorse pubbliche e svariati miliardi per le casse dello Stato, automatizzerebbe la gestione del settore con un'efficacia del 100% e rassicurerebbe l'intero settore, che, a fronte di tale impegno pubblico, tornerà a credere e investire, portando a un riavvio degli investimenti della categoria.

NOTA - L'insieme di questo progetto porrebbe fine alla diatriba della direttiva BOLKESTEIN e giustificherebbe il ritardo dell'Italia nel recepire definitivamente la direttiva, oggetto di contenzioso d'infrazione dall'Unione Europea.

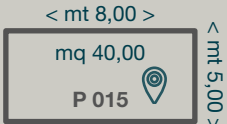
NOTA - L'infrastruttura digitale del commercio sarebbe la base per implementare altri sistemi innovativi (già ideati) volti a riqualificare le imprese del commercio e accompagnarle verso una trasformazione digitale ecosostenibile, rilanciando così l'economia del paese.

DMS Infrastruttura (IoT)



Mappatura area mercato - - - - -
Digitalizzazione planimetria,
mappatura posteggi e censimento
delle relative concessioni.

Assegnazione codice univoco e
coordinate geografiche
(44,47862° N, 10,99580° E)







Wi-Fi
FRE
ZONE














Operazioni DMS

Legenda operazioni svolte da:

-  Operazione espletata da DMS (100% automatizzate)
-  Operazione espletata da DMS, da verificare e autorizzare dalla PM o SUAP
-  Operazioni di possibile automatizzazione con cooperazione enti istituzionali
-  Operazione espletata dalla PM (Polizia Municipale)









Operazioni di gestione svolte in sede di mercato

Polizia Municipale














-  1. Verifica delle presenze operatori concessionari entro l'orario previsto (7:30 presenza sul posto) . Orari di svolgimento stabiliti da determina del Sindaco
-  2. Inizio orario di vendita (ore 8:00)
-  3. Operazione presenza operatori alla spunta (7.30)
-  4. Inizio operazioni spunta e verifica presenza operatori (ore 8:00)
-  5. Assegnazione posteggi liberi agli operatori alla spunta e incasso del canone unico
-  6. Operazioni di verifica su operatori segnalati da SUAP
-  7. Operazioni di verifica in sede di mercato degli operatori concessionari e spuntisti a seguito della segnalazione di anomalia o irregolarità dal sistema DMS
-  8. Operazione di controllo uscita a fine mercato, (è vietato uscire prima dell'orario previsto ed è obbligatorio liberare l'area entro l'orario prestabilito per permettere le operazioni di pulizia) Prevista la sanzione Amministrativa per i trasgressori
-  9. Operazione di verifica deposito spazzatura negli appositi compattatori o nei punti di raccolta predisposti. Prevista la sanzione Amministrativa per i trasgressori

Operazioni gestione mercato svolte in ufficio









Polizia Municipale

-  1. Comunicazione ufficio SUAP lista di operatori assenti
-  2. Comunicazione ufficio SUAP lista di operatori presenti alla spunta
-  3. Comunicazione ufficio SUAP lista di posteggi assegnati alla spunta
-  4. Comunicazione ufficio TRIBUTI resoconto canone unico riscosso alla spunta
-  5. Comunicazione ufficio SUAP verbali di verifica degli operatori
-  6. Gestione verbali d'ispezione, emissione sanzione amministrativa e invio con SEND
-  7. Verifica lista firme conferimento immondizia (prevista sanzione amministrativa per i trasgressori)
-  8. Emissione sanzione mancato conferimento immondizia invio con SEND

Uffici SUAP




-  1. Aggiornamento assenze operatori concessionari
-  2. Verifiche certificati giustificativi per assenze o uscite anticipate
-  3. Aggiornamento graduatoria operatori alla spunta
-  4. Verifica verbali di ispezione e avvio eventuali procedimenti di sospensione o revoca
-  5. Avvio procedimenti (SCIA) subingressi : reintestazioni / cessazioni
-  6. Verifica regolarità contributiva (DURC)
-  7. Verifica versamenti canone unico
-  8. Verifica Requisiti di Onorabilità
-  9. Verifica possesso requisiti professionali (somministrazioni alimenti e bevande)
-  10. Comunicazione diniego SCIA
-  11. Rilascio Autorizzazioni / Concessioni
-  12. Comunicazioni revoca Concessione
-  13. Emanazione Determine Dirigenziali attinenti il commercio su area pubblica

Uffici TRIBUTI o Concessionario Esattore


-  1. Verifica versamenti canone unico
-  2. Segnalazione a uffici SUAP versamenti canone unico non corrisposti
-  3. Emissione bollettini versamento canone unico agli operatori concessionari
-  4. Avvisi agli operatori concessionari di mancato versamento canone unico
-  5. Emissione bollettini canone unico mercati straordinari (lista delle presenze PM)
-  6. Verifica versamenti canone unico mercati straordinari
-  7. Servizio Front Office per operatori concessionari che devono sanare le posizioni insolute
-  8. Emissione bollettino PagoPA (calcolo maggiorazione)

Pubbliche Amministrazioni centrali

Ispettorato Nazionale del Lavoro

-  5. Verifica possesso del DVR (Documento di Valutazione dei Rischi)
-  6. Verifica possesso e validità attestati partecipazione corsi - Primo Soccorso - Incendio Basso Rischio - Responsabile Sicurezza Sul Lavoro - ecc..
-  7. Verifica regolarità contrattuale e presenza dipendenti

Agenzia Delle Entrate

-  1. Dato giornaliero di presenza delle imprese, ora di arrivo e ora di uscita (comparabile con invio telematico corrispettivi)

Piano area mercato in sicurezza

Piani di sicurezza e safety per eventi all'aperto a carattere fieristico

Per rendere completa la documentazione relativamente a quanto in vigore per il rispetto delle norme in materia di sicurezza, bisogna far riferimento alla normativa sulla sicurezza del lavoro e sulla prevenzione dei rischi connessi con i luoghi di lavoro¹.

A tal proposito, è necessaria la redazione di un apposito piano con relative planimetrie che siano basate su modelli corrispondenti al territorio compresi i relativi sotto servizi e presidi in materia di sicurezza antincendio ove presenti.

Il Piano di gestione della Sicurezza, dell' Emergenza ed Evacuazione è lo strumento operativo mediante il quale vengono studiate e pianificate le operazioni da compiere in caso di emergenza, al fine di consentire l'intervento dei soccorsi ed un esodo ordinato e sicuro a tutti gli occupanti dell'area e delle strutture.

Esso tende a perseguire i seguenti obiettivi:

- Salvaguardia dell'incolumità delle persone grazie alla prevenzione e alla limitazione dei pericoli che possono arrecare danni al pubblico;
- Coordinamento e gestione degli interventi degli operatori assegnati alla gestione dell'evento, definendo i comportamenti di ogni soggetto presente nell'area onde prevenire e salvaguardare la propria incolumità ed evitare possibili danni ai luoghi, ai beni e alle strutture;
- Definizione dei singoli compiti da affidare al personale che opera all'interno dell'area della manifestazione e da svolgere durante le fasi di emergenza;
- Individuazione delle criticità all'interno dell'area dell'evento che possono minare il corretto svolgimento della manifestazione e delle modalità di pronto intervento per rimuoverle;
- Intervenire, dove necessario, con un pronto soccorso sanitario, come da specifico Piano di Soccorso Sanitario.

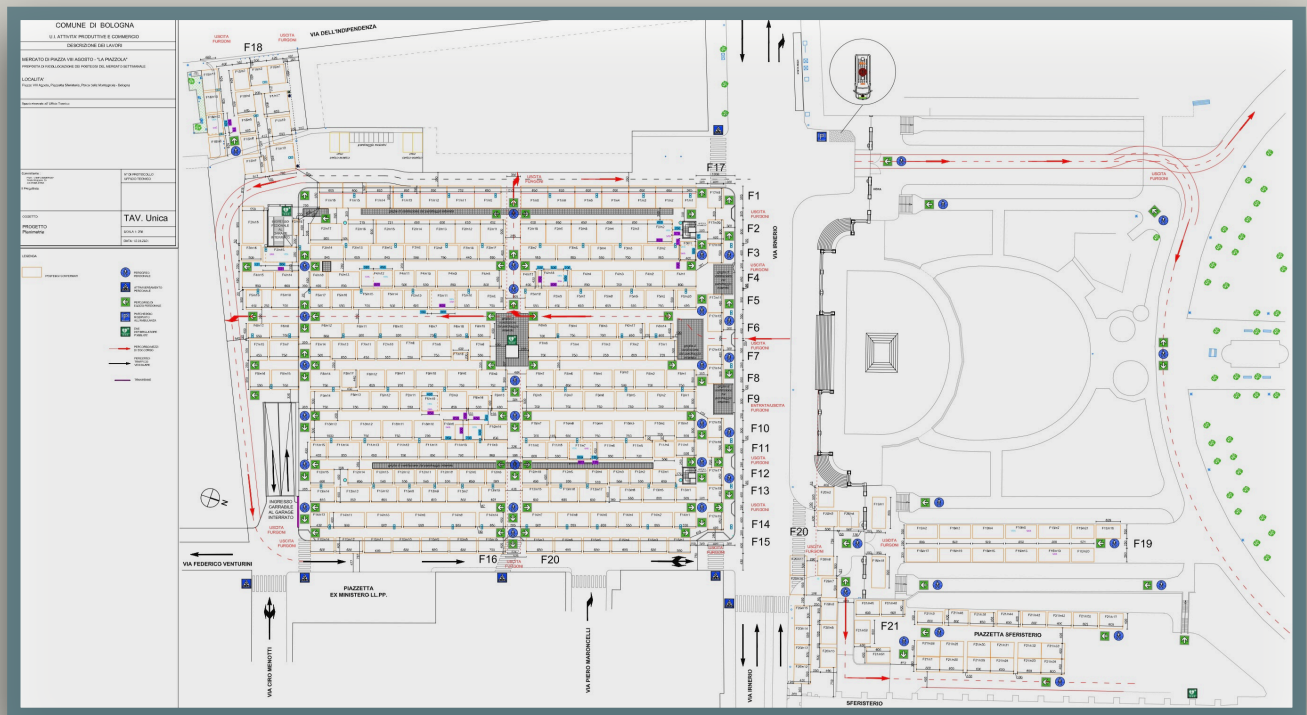
In tale ottica dovrà essere redatto un piano, nel quale si provvederà inoltre a:

- Redigere le mappe dell'area con evidenziazione delle vie di soccorso;
- Predisporre la segnaletica informativa;
- Individuare e segnalare linee telefoniche e ponti radio dedicati all'emergenza;
- Predisporre i protocolli operativi scritti per la disciplina dei singoli interventi.

NOTA - solo il 10% delle aree mercatali sul territorio Italiano è in sicurezza.

¹ Vedi da ultimo a tal proposito DM 19 agosto 1996 recate l'approvazione della regola tecnica per la prevenzione degli incendi, il DM 10 marzo 1998 sui criteri generali della sicurezza antincendio e delle emergenze sui luoghi di lavoro, la Circolare cosiddetta Gabrielli 28 luglio 2017, il DPCM 23 febbraio 2020

Pianta area mercato in sicurezza



Rilevanza dell'infrastruttura DMS

Problem solver

Lo staff di Digital Market System s.r.l., una start-up innovativa impegnata da anni nello studio e nell'analisi del commercio e dei servizi, sviluppa progetti innovativi volti a riequilibrare l'economia commerciale, razionalizzando e semplificando i processi mediante l'adozione di tecnologie digitali all'avanguardia. A tal proposito, il team ha analizzato attentamente l'evoluzione del settore e i cambiamenti di orientamento d'acquisto degli abitanti dal 1995 al 2024, monitorando lo sviluppo e la velocità di crescita delle nuove tecnologie e osservando il comportamento dei grandi gruppi dell'e-commerce e dei social media, per prevedere le tendenze future.

Il gruppo studia con attenzione le politiche europee e i piani al 2030, nonché le leggi che gli stati membri dovranno recepire, anche oltre la scadenza del PNRR, e i piani del governo italiano, inclusi gli sviluppi della pubblica amministrazione digitale. In questo contesto, ha sviluppato vari progetti per accompagnare le imprese nella trasformazione digitale ed ecosostenibile.

Per promuovere lo sviluppo commerciale e l'economia del paese, Digital Market System s.r.l è impegnata costantemente nel monitorare l'andamento sul mercato di uscite delle nuove tecnologie dai competitor extraUE e nel progettare nuovi sistemi software sempre più efficienti a beneficio dei cittadini, delle imprese, di Enti e Pubbliche Amministrazioni .

DMS progetto Equilibrio Economia Circolare Ecosostenibile

Questo progetto, a nostro avviso, è il primo da implementare, poiché mira a spostare le abitudini di acquisto dai grandi gruppi di e-commerce e dalle catene del fashion (con sede in paesi fiscalmente più convenienti) verso le micro e piccole imprese del commercio in sede fissa e su area pubblica. Queste realtà sono spesso vittime di concorrenza sleale, che porta alla chiusura delle attività, provocando desertificazione urbana, aumento della microcriminalità e del degrado, perdita di posti di lavoro e riduzione del gettito fiscale per lo stato.

Il sistema è basato su un meccanismo ispirato al paradigma del "SISTEMA ETS EUROPEO", sull'"EURO DIGITALE" e sull'"ID WALLET APP IO". Questo sistema ha il potenziale di cambiare radicalmente i comportamenti d'acquisto e invertire la tendenza commerciale negativa degli ultimi trent'anni, ricostruendo la storicità commerciale che caratterizza il sistema economico del paese.

Inoltre, il sistema sarà un potente strumento di orientamento verso comportamenti ecosostenibili. Equilibrando eticamente l'economia del commercio, il progetto porterà notevoli entrate fiscali nelle casse dello stato.

Infrastructure Network Intelligent Market European Union 4.0

Infrastruttura Rete Mercato Intelligente Unione Europea 4.0

Il progetto "Infrastructure Network Intelligent Market European Union 4.0" mira a generare impatti positivi su economia, mobilità sostenibile, inclusione, cultura e sociale in tutta la Comunità Europea, avvallando ancor di più il principio della direttiva BOLKESTEIN. Per realizzarlo, è necessaria l'espansione di questa iniziativa nell'Eurozona.

La piattaforma è uno strumento per promuovere e organizzare eventi fieristici di carattere commerciale, fungendo da nuovo canale dinamico per le imprese di commercio su aree pubbliche all'interno dell'Unione Europea. Il suo obiettivo è promuovere le iniziative tramite app DMS e Associazioni di Categoria, formando gruppi dinamici di circa 40/50 IMPRESE STELLATE, distinti dal nome del mercato e patrocinati dalle amministrazioni locali e dai ministeri del Made in Italy o dei rispettivi paesi di origine.

Questa piattaforma di internazionalizzazione organizzerebbe eventi di rotazione nel circuito mappato nelle città europee, organizzando i posteggi dotati di KIT DMS, eliminando così costi aggiuntivi e personale per la predisposizione delle aree. Questo circuito favorirebbe la libera concorrenza mantenendo l'originalità storica e culturale di ogni stato, con i seguenti benefici:

- Crescita commerciale per le PMI senza rischi eccessivi.
- Immersione nella cultura e nelle abitudini degli altri stati membri.
- Aumento dell'offerta commerciale e tutela del consumatore.
- Incremento della professionalità e inclusione degli operatori.
- Maggiore occupazione e ricambio generazionale.
- Apprendimento di nuove metodologie di vendita e acquisizione di fornitori all'interno dell'UE.
- Rilancio economico del settore con ampliamento della clientela.
- Accesso dei cittadini a una vasta gamma di prodotti e specialità locali.
- Incremento del business per ristoratori e strutture alberghiere ospitanti gli imprenditori.

Operatori Stellati

Gli operatori stellati devono soddisfare requisiti per il commercio su aree pubbliche e la regolarità degli adempimenti d'impresa, oltre a caratteristiche riguardo design della struttura vendita e qualità premianti per ottenere la qualifica di "stellato".

Le imprese aggregate in reti d'impresa, evidenziate nei bandi, perseguono obiettivi comuni come la riqualificazione dei mercati, l'aumento dell'offerta commerciale, il miglioramento della professionalità e l'estetica dei banchi vendita.

I gruppi stellati, costituiti da circa quaranta negozi mobili, offrirebbero una vasta gamma di prodotti in città, facilmente raggiungibili a piedi o con mezzi pubblici. Questi eventi settimanali garantirebbero un continuo ricambio commerciale e di clientela. L'uso di automezzi a zero emissioni, incentivati pubblicamente, è un requisito fondamentale per ridurre l'impatto ambientale rispetto all'e-commerce.

NOTA - questo nuovo approccio, sostenuto dallo sviluppo tecnologico e digitale, renderà i mercati più attrattivi, contrastando la monopolizzazione dei grandi e-commerce e ricostruendo il tessuto commerciale dei centri storici.

Altri servizi implementabili:

- Sicurezza eventi climatici
- Soluzioni parcheggi cloud
- Leti Smart Voce x disabili visive
- Sicurezza video sorveglianza
- Filodiffusione Impianto Audio JBL
- Led Wall e Totem Pubblicità e Sociale
- DMS All-In-One
- Fidelity DMS
- Market Live
- Network DMS
- E-Commerce Virtual Store 3D

"Il presente documento e le informazioni in esso contenute, salvo quelle di pubblico dominio, sono da intendersi strettamente riservate, pertanto non potranno essere divulgate e/o comunicate a terzi, né potranno essere oggetto di riproduzione, copia, trasferimento, in qualunque forma, senza il consenso scritto di Digital Market System S.R.L.". Secondo la legge 675 del 31 dicembre 1996 Direttiva n. 2002/58/CE (cd. Direttiva "EPrivacy", modificata dalla Direttiva n. 2009/136/CE.